

675.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Risoluzioni in Commissione:</b>		<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>	
Lumia .....	7-00870 29603	Pampo .....	5-07384 29614
De Ghislanzoni Cardoli .....	7-00871 29604	Pampo .....	5-07385 29615
<b>Interpellanze:</b>		Cuscunà .....	5-07386 29615
Franz .....	2-02243 29604	Barral .....	5-07387 29615
Turroni .....	2-02244 29604	Barral .....	5-07388 29616
Boato .....	2-02255 29606	Boghetta .....	5-07389 29616
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>		Marengo .....	5-07390 29617
Lenti .....	3-05146 29606	Aloi .....	5-07391 29617
Marengo .....	3-05147 29607	Barral .....	5-07392 29617
Marengo .....	3-05148 29607	Matteoli .....	5-07393 29617
Carlesi .....	3-05149 29608	Attili .....	5-07394 29618
Gasparri .....	3-05150 29608	Rossi Oreste .....	5-07395 29618
Vascon .....	3-05151 29609	Rossi Oreste .....	5-07396 29619
Aloisio .....	3-05152 29610	Berselli .....	5-07397 29620
Gasparri .....	3-05153 29610	Rebecchi .....	5-07398 29620
Gasparri .....	3-05154 29611	Boghetta .....	5-07399 29621
Gasparri .....	3-05155 29611	<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>	
Becchetti .....	3-05156 29612	Pampo .....	4-28473 29622
		Pampo .....	4-28474 29622
		Rotundo .....	4-28475 29623

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.		
Rotundo .....	4-28476	29623	Delfino Teresio .....	4-28492	29630
Saonara .....	4-28477	29623	Carboni .....	4-28493	29630
Aloi .....	4-28478	29623	Turroni .....	4-28494	29631
Pampo .....	4-28479	29623	Procacci .....	4-28495	29632
Pampo .....	4-28480	29624	Savarese .....	4-28496	29632
Barral .....	4-28481	29624	Gasparri .....	4-28497	29633
Proietti .....	4-28482	29625	Gramazio .....	4-28498	29633
Del Barone .....	4-28483	29625	Bocchino .....	4-28499	29635
Marengo .....	4-28484	29625	Lucchese .....	4-28500	29635
Pezzoli .....	4-28485	29626	Cento .....	4-28501	29636
Saonara .....	4-28486	29626	Malavenda .....	4-28502	29636
Tassone .....	4-28487	29627	Frau .....	4-28503	29637
Aloi .....	4-28488	29628	Turroni .....	4-28504	29637
Sales .....	4-28489	29629			
Cento .....	4-28490	29629			
Carboni .....	4-28491	29629	<i>ERRATA CORRIGE</i> .....		29640

## RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XII Commissione,

premesso che:

la Commissione sta svolgendo un'indagine conoscitiva sull'attuazione della legge n. 45 del 1999 per poterne valutare i risultati, in considerazione anche della straordinaria quantità di richieste di verifica da parte di operatori su tutto il territorio nazionale;

dopo aver ascoltato in audizioni i soggetti ritenuti più rappresentativi, interessati ai dettati della legge stessa, valutati i contenuti delle loro dichiarazioni, la Commissione stessa si è convinta della insufficiente o inadeguata applicazione delle disposizioni della legge n. 45;

la Commissione ha preso atto che il maggior ostacolo alla applicazione della citata legge n. 45, in particolare per quanto riguarda le disposizioni sul personale, si è verificato conseguentemente ad alcune interpretazioni contraddittorie e conflittuali dei significati dati alle espressioni della legge n. 45 del 1999:

«Ad alta utenza o ad essi assimilabili» di cui all'articolo 2, comma 1;

«Istituiti», di cui all'articolo 2, commi 1 e 2;

«Su incarico o in regime di convenzione», di cui all'articolo 2, comma 3; nonché all'interpretazione da dare alla data del 31 dicembre 1999, indicata all'articolo 3, commi 1, 2 e 3; allo scopo che la norma possa raggiungere, nella fattispecie, gli effetti previsti in termini di stabilizzazione di forze lavorative del settore a disposizione dei cittadini affetti da dipendenze patologiche (alcol, farmaci, tossici, nuove droghe) ed alle loro famiglie, anche in termini di competenza, efficacia ed efficienza;

impegna il Governo:

ad adottare i necessari strumenti di coordinamento affinché le regioni impegnino i direttori generali e gli amministratori straordinari delle AA.SS.LL. ad applicare le indicazioni contenute nella legge 45/99 in maniera completa chiarendo che:

1) ai fini della qualificazione «alta utenza», il presidio deve essere considerato tale di fatto anche soltanto per assimilazione ai requisiti indicati dal decreto ministeriale 444/90, quand'anche non deliberato come del resto prescriveva la legge vigente;

2) la espressione: «istituiti», di cui all'articolo 2, commi 1 e 2, della legge n. 45 deve intendersi nel senso che il SERT è da ritenere istituito ogniqualvolta, per il periodo indicato dall'articolo 2, commi 1 e 2, sia stata presente ed effettiva una offerta di assistenza ai pazienti con la presenza di almeno due o più professionisti appartenenti a diversi profili attraverso la somministrazione di farmaci;

3) la data del 31 dicembre 1999 è da ritenersi ordinatoria e non perentoria, sollecitando per tale motivo i responsabili della sanità pubblica a proseguirne, in tempi brevi, la sua più estesa applicazione;

4) la espressione: «su incarico o in regime di convenzione» deve essere considerata estensiva o comprensiva di qualsiasi tipologia contrattuale che sia stata posta in essere per superare le necessità di assistenza.

(7-00870)

«Lumia».

La XIII Commissione,

premesso che:

l'enorme sviluppo dell'allevamento di spigola e orata in tutti i Paesi del Mediterraneo ha comportato una forte e continua diminuzione dei prezzi del prodotto;

il livello raggiunto dai prezzi di vendita è ormai inferiore ai costi di produzione delle aziende italiane;

la descritta situazione comporterà la chiusura di numerosi impianti con gravi danni economici ed occupazionali;

impegna il Governo

ad intraprendere azioni volte a diminuire i costi di produzione per gli allevatori italiani di spigole ed orate;

a predisporre interventi idonei ad incrementare la percezione di qualità, da parte del consumatore, del prodotto nazionale;

a predisporre idonei strumenti normativi atti a consentire al consumatore la conoscenza della provenienza e della data di pesca dei prodotti dell'acquacoltura e della pesca.

(7-00871) « de Ghislanzoni Cardoli, Scaltritti, Scarpa Bonazza Buora ».

#### INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'ambiente, per sapere - premesso che:

il decreto ministeriale n. 257 del 27 marzo 1992 stabilì l'obbligo alla cessazione dell'uso dell'amianto e le norme per la sua sostituzione;

l'esigenza di strutture produttive più moderne ed in linea con le direttive ambientali solleciterebbe la sostituzione dei materiali in cemento amianto ancora in uso;

anche se molti operatori agricoli, artigianali o industriali hanno già operato in tal senso, la maggior parte degli stessi è costretta a considerare adeguatamente l'eventualità dello smaltimento a causa della sua indubbia onerosità;

i costi per il trattamento in loco, incapsulamento con colle viniliche, la rimozione, il confezionamento su *pallet* delle coperture e in una fase successiva il trasporto e lo smaltimento in discarica, ri-

sultano essere eccessivamente gravosi specialmente in relazione al momento non facile che le nostre attività produttive ed economiche stanno attraversando anche in virtù della sempre crescente aggressività della concorrenza straniera, sovente agevolata da normative *ad hoc*;

i danni che l'amianto rischia comunque di arrecare alla salute dei lavoratori e più in generale a quella di tutti i potenziali utenti -:

se il Governo ritenga opportuno varare un provvedimento diretto ad agevolare la sostituzione dell'amianto attraverso un contributo diretto al credito d'imposta oppure attraverso l'assunzione della competente amministrazione pubblica di una parte degli oneri relativi allo smaltimento.

(2-02243) « Franz, Foti, Contento ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'ambiente e dei trasporti e della navigazione, per sapere - premesso che:

il trasporto del petrolio greggio avviene quasi esclusivamente via mare e questo comporta notevoli pericoli per l'ecosistema dell'intero continente europeo a causa dei numerosi incidenti alle petroliere;

negli ultimi 50 anni si sono verificati oltre 1300 incidenti, con sversamento in mare del petrolio trasportato;

si calcola che nel Mediterraneo oggi vengano trasportati 3 miliardi di tonnellate di petrolio, pari a 20 milioni di barili, in pratica un quarto del traffico petrolifero mondiale si svolge in uno dei bacini marini più piccoli del pianeta, pari allo 0,7 per cento della superficie marina totale;

l'età media della flotta petrolifera mondiale è di 15 anni e il 25 per cento delle navi ne ha oltre venti;

anche nei mari italiani si sono verificati numerosi disastri ambientali per colpa di vecchie petroliere: l'incidente più grave per il Mediterraneo fu quello pro-

vocato dalla Haven, una delle tante « carrette » che nel 1991 affondò al largo delle coste liguri con uno sversamento di 144.000 tonnellate di petrolio. Sui fondali si depositarono 35-50.000 tonnellate di petrolio e i danni ambientali stimati sono stati di 1.200 miliardi ma il governo italiano ricevette solo 117 miliardi;

fra le aree più a rischio c'è la Laguna di Venezia, una delle zone più delicate sia dal punto di vista naturalistico che artistico: annualmente vengono trasportate sei milioni di tonnellate di petrolio greggio e migliaia di tonnellate di benzina, gasolio, nafta, oli combustibili e prodotti chimici vari;

secondo uno studio del CNR - basato su una simulazione condotta considerando uno spandimento di 5.000-10.000 tonnellate di greggio con i venti dominanti di bora e di scirocco - in caso di incidente petrolifero minimo nella laguna di Venezia, la città verrebbe raggiunta dal petrolio in 60-70 ore e il fragile ecosistema della laguna sarebbe sommerso dal petrolio in 12 ore; l'incidente causerebbe danni gravissimi all'intera zona costiera veneta, con ripercussioni incalcolabili per l'ambiente e l'economia basata sul turismo;

l'ultimo incidente rilevante verificatosi in Europa è quello che ha visto la petroliera Erika spezzarsi letteralmente in due nei mari francesi a nord della Bretagna e della Vandea, con danni incalcolabili all'ambiente e alla fauna; secondo il rapporto di un rapporto redatto dall'Ufficio inchieste sugli incidenti in mare (Bea Mer) subito dopo il disastro, non è da escludere la responsabilità del Registro navale italiano, al quale non sarebbero dovute sfuggire le debolezze strutturali della petroliera, che non ha subito collisioni di alcun genere;

secondo le valutazioni della Commissione europea è probabile, qualora venissero accertate le responsabilità, l'esclusione del Registro navale italiano dalla lista di quelli autorizzati a concedere il certificato di navigazione;

dai dati forniti dalle capitanerie di porto emerge che nel 1999 sono state ispezionate 1.534 navi mercantili nei porti italiani e 199 sono state trattenute, tra cui 10 petroliere, perché non rispondevano ai requisiti minimi previsti dalle convenzioni internazionali in vigore;

la commissione europea ha inoltre anticipato l'ipotesi di introdurre il principio della responsabilità di chi noleggia le navi e dell'obbligo delle doppie pareti per le petroliere in attività nell'Ue;

il Ministro dell'ambiente ha sottolineato la necessità di intensificare la sorveglianza, attivando un sistema di controlli e di scambio di informazioni con tutte le capitanerie di porto -:

se il Governo non intenda procedere in tempi rapidi al rinnovo della flotta italiana che un recente studio dell'unione petroliera ha dimostrato essere assolutamente obsoleta;

se in ogni caso l'Italia non intenda effettuare una verifica straordinaria su tutte le petroliere in navigazione nelle proprie acque territoriali, chiedendo la collaborazione dei paesi che si affacciano sul Mediterraneo;

se il Governo non ritenga di introdurre l'obbligo per le nuove petroliere del doppio scafo e del doppio fasciame secondo le indicazioni internazionali in materia;

se non sia opportuno stabilire il divieto di attracco nei nostri porti delle vecchie carrette con un solo scafo, studiando in ogni caso una completa revisione della normativa sui trasporti via mare degli idrocarburi;

se il Governo non intenda procedere all'adozione del sistema di controllo del traffico marittimo integrato via radio, radar e satellite (Vessel Traffic Sistem), che consenta di tenere sotto osservazione tutte le navi in circolazione nei mari che circondano l'Italia, soprattutto dal punto di vista ambientale;

quali iniziative il Governo intenda adottare per realizzare l'immediata riforma del Rina, il registro navale italiano, ponendolo sotto la vigilanza anche del ministero dell'ambiente, che renda più efficaci e meno burocratici i controlli che l'ente effettua;

se il Governo intenda garantire il riconoscimento del danno ambientale in caso di incidente.

(2-02244) « Turrone, Paissan, Pecoraro Scanio, De Benetti, Leccese ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno, degli affari esteri e delle comunicazioni, per sapere — premesso che:

in data 16 febbraio 2000 il quotidiano *L'Unità* ha informato con ampiezza e ricchezza di dettagli, sull'attività del sistema mondiale di ascolto « Echelon », riportando fra l'altro la notizia della presenza di una stazione di intercettazione in territorio italiano —:

se siano a conoscenza dell'esistenza del sistema « Echelon » e della sua attività riferentesi anche a comunicazioni aventi origine o termine nel nostro Paese;

se giudichino tali attività compatibili con i principi sanciti nella nostra Costituzione e con i corretti rapporti di collaborazione con i paesi alleati che vengono indicati come promotori e gestori di detto sistema;

se siano a conoscenza della presenza di una stazione di intercettazione anche nel nostro territorio e se al riguardo abbiano fatto svolgere indagini o abbiano già svolto passi diplomatici ufficiali;

se siano a conoscenza di episodi di spionaggio industriale o commerciale o riguardanti i fatti citati nell'articolo (Sigonella) attuati attraverso il sistema « Echelon »;

se intendano promuovere azioni tendenti a garantire la tutela della *privacy* dei

cittadini italiani e dei loro interlocutori o degli interessi delle aziende nazionali.

(2-02245)

« Boato ».

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

LENTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

è stata pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 4 gennaio 2000 la legge n. 508 del 21 dicembre 1999 sulla « Riforma delle accademie di belle arti, dell'accademia nazionale di danza, dell'accademia nazionale d'arte drammatica, degli istituti superiori per le industrie artistiche, dei conservatori di musica e degli istituti musicali pareggiati »;

è stato emanato il decreto interministeriale di ripartizione degli stanziamenti iscritti all'unità previsionale di base 11.1.1.2 (istruzione artistica — strutture scolastiche) dello stato di previsione del ministero della pubblica istruzione al fine di assegnare al ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica le somme occorrenti alle esigenze di funzionamento delle istituzioni di cui all'articolo 1 della legge suddetta;

è stato regolato contrattualmente, ai sensi del decreto legislativo n. 29 del 1993 e successive modifiche, il rapporto di lavoro del personale appartenente alle istituzioni in questione nell'ambito dell'apposito comparto, così come stabilito dall'articolo 2, comma 6, della legge —:

a quale struttura del Murst siano state assegnate le competenze del settore artistico e a quale necessario interlocutore il personale delle istituzioni riformate debba fare riferimento all'interno del Murst;

quali iniziative intendano intraprendere per assicurare entro tre mesi dalla entrata in vigore della legge lo svolgimento delle elezioni dei rappresentanti previsti e degli studenti di cui all'articolo 3, comma 3, al fine di garantire la tempestiva costituzione dell'organismo che, in sede di prima applicazione della legge e fino alla prima elezione del Cnam, esercita le innumerevoli e previste competenze per assicurare un ordinato e tempestivo avvio dei primi indispensabili provvedimenti attuativi di una legge tanto attesa sia dalle istituzioni sia dagli studenti. (3-05146)

MARENGO, BUONTEMPO, AMORUSO, POLIZZI, ANTONIO PEPE, PAMPO, GRAMAZIO, DIVELLA, RICCIO, CONTI e ANTONIO RIZZO. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

con circolare n. 273 del 23 novembre 1998 viene definitivamente chiarito il significato del termine « promiscuo » nella fornitura di energia elettrica e del gas metano;

con tale chiarimento viene resa giustizia a milioni di famiglie italiane costrette per anni a dover pagare sui consumi un'aliquota Iva differenziata: del 10 per cento nei mesi estivi e del 20 per cento nei mesi invernali, onere in più dovuto nella misura maggiore visto che è stato più volte ribadito che l'uso promiscuo non si realizza nelle somministrazioni rese nei confronti di soggetti che, quali consumatori finali, impiegano il gas o l'energia elettrica esclusivamente nella propria abitazione a carattere familiare;

considerato quindi che il ministero delle finanze ha chiarito che l'aliquota Iva da applicare alla fornitura di gas metano per uso domestico è del 10 per cento e non del 20 per cento (vedasi punto 122 e 127-bis della Tabella A parte III allegata al decreto del Presidente della Repubblica n. 663 del 26 ottobre 1972 - vedasi risoluzioni ministeriali n. 103 del 20 agosto 1998 e n. 113 del 26 agosto 1998 - vedasi circolare ministeriale n. 80 del 7 aprile 1999);

affinché impartisca nuove disposizioni alle aziende fornitrici di energia per l'applicazione nella fatturazione della fornitura del gas metano dell'Iva al 10 per cento così come la legge prevede, predisponga che per tutti i periodi precedenti le stesse aziende procedano alla restituzione degli importi relativi all'aliquota Iva applicata in percentuale maggiore rispetto a quella derivante dalla normativa vigente e dai su indicati chiarimenti ministeriali o quanto meno proceda alla restituzione del 10 per cento delle aliquote Iva fino ad ora versate per i mesi nei quali la legge prevede il divieto di utilizzo del riscaldamento per il risparmio energetico. (3-05147)

MARENGO, CONTENTO, PAMPO, AMORUSO, POLIZZI, ANTONIO RIZZO, GRAMAZIO, GASPARRI, RICCIO e TRINGALI. - *Al Ministro delle Finanze.* - Per sapere - premesso che:

alla scadenza della convenzione tra il ministero delle finanze e la società Sogei per la gestione dell'anagrafe tributaria non sarà possibile rinnovare automaticamente la stessa in considerazione dei vincoli giuridici che derivano dalla normativa europea e italiana in materia di appalti di servizi;

da notizie di stampa pare emergere da parte del ministero un orientamento favorevole alla pubblicizzazione della società Sogei;

tale decisione pare complicata dalla natura giuridica assunta da questa società del Gruppo Finsiel dopo la privatizzazione della Telecom Italia;

la stessa Sogei risulta poi titolare del 25 per cento delle quote della società Lotomatica;

non è chiaro il disegno di nuova organizzazione del sistema informativo fiscale dopo il passaggio di competenza alle regioni nel quadro del cosiddetto federalismo fiscale;

tale materia non può essere sottratta alle prerogative di indirizzo e controllo del Parlamento;

sono inammissibili trattative poco trasparenti con soggetti privati fuori da ogni vincolo normativo e procedurale —:

quali siano gli orientamenti del Governo in materia di gestione del sistema informativo dell'anagrafe tributaria in vista della scadenza della convenzione con Sogei;

se rispondano al vero le notizie di trattative finalizzate a scambi impropri con la società Olivetti. (3-05148)

CARLESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il 15 febbraio 2000 il Presidente del Consiglio dei ministri sarà in visita ufficiale in Abruzzo per firmare, a L'Aquila, « l'intesa istituzionale di programma » con la regione, ed a Pescara, per incontrare i rappresentanti delle istituzioni, del Parlamento, delle autonomie locali, delle forze sociali, imprenditoriali, culturali e politiche;

l'incontro di Pescara, organizzato dalla regione Abruzzo, non prevede il saluto del sindaco —:

se la visita del Presidente del Consiglio dei ministri in Abruzzo debba essere considerata un mero giro di propaganda elettorale in appoggio alla giunta regionale uscente;

quali siano, nell'ipotesi invece si trattasse di una visita istituzionale, le responsabilità della regione Abruzzo che, per meri interessi di campagna elettorale, ha voluto mortificare la città di Pescara escludendo dall'incontro il sindaco Pace, eletto nella coalizione di centro-destra. (3-05149)

GASPARRI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

a Cavo, ridente cittadina nel comune di Rio Marina, una delle tre spiagge è stata

ricostruita dall'amministrazione comunale non solo con sabbia ma anche con materiali ferrosi che, ai tempi delle miniere, venivano accantonati perché molto sporchi ed erano costosi da lavare in quanto si trattava di materiali di scarto non utilizzabile;

in passato erano stati già fatti dei lavori in questa spiaggia a causa dell'erosione che aveva ridotto le sue dimensioni, ma solo recentemente sono stati autorizzati dei nuovi interventi a seguito di un progetto approvato dall'amministrazione comunale di Rio Marina;

il materiale utilizzato per la ricostruzione ha diffuso, proprio per il suo contenuto, una fanghiglia rossastra che, stando alle dichiarazioni del progettista, nel giro di pochi mesi le mareggiate avrebbero dovuto sicuramente ripulire;

ma da quando sono stati effettuati dei lavori di mareggiate ne sono passate parecchie, ma la fanghiglia è rimasta, con la conseguenza che la spiaggia è impraticabile in quanto non è possibile fare il bagno, non si può passeggiare a piedi nudi perché tutta la sabbia è stata prosciugata ed è rimasto solo materiale tagliente e ferroso, ed infine non si può arrivare sulla spiaggia via mare perché non ci sono più punti di approdo;

a seguito di questi interventi sono state disdette numerose prenotazioni con la conseguente riduzione dei prezzi degli affitti estivi e la svalutazione del valore delle case, senza considerare inoltre che questo piccolo paese è di difficile accesso e quindi vive dei turisti che arrivano attraverso degli aliscafi;

alla fine del mese di agosto 1999, la procura della Repubblica di Livorno ha ricevuto la denuncia di un turista e successivamente è stato registrato il procedimento penale n. 4794/99 a carico di persone da identificare per i reati ex articoli 674 e 634 del codice penale e articoli 19 e 30 *lex* 394/1991, e la polizia giudiziaria, su delega della procura di Livorno, ha proceduto all'acquisizione della documentazione tecnica ed amministrativa presso i

vari enti interessati (comune di Rio Marina, Capitaneria di porto di Portoferraio, Studi Sit, regione Toscana, ministero dell'ambiente);

verso la metà del mese di ottobre 1999 è stata posta sotto sequestro la spiaggia di Cavo, al fine di conservare i luoghi ed impedire l'attuazione di nuovi interventi da parte della studio Sit, e contemporaneamente sono stati notificati 17 avvisi di garanzia a vari esponenti del comune, enti, società, ditte e studi tecnici;

nel mese di novembre sono stati nominati i consulenti tecnici del pubblico ministero ai quali è stata richiesta una preliminare relazione al fine di un eventuale dissequestro per il ripristino urgente dei luoghi mediante rimozione del materiale riversato sulla spiaggia ed il 1° febbraio è stato effettuato il sopralluogo ufficiale del Ctu -:

se sia a conoscenza dei fatti e quali interventi intenda adottare al fine rimediare al disastro ambientale che si è creato nella spiaggia di Cavo;

quali interventi intenda adottare al fine di eludere il sospetto che le opere effettuate, a seguito della variazione del piano regolatore, siano prodromiche a divenire - nell'arco di due o tre anni - fondo consistente per il raddoppio della strada costeggiante il litorale con la conseguente creazione di una rotonda di parcheggio auto che comporterebbe inoltre la lottizzazione delle aree adiacenti ad uso abitativo. (3-05150)

VASCON, CHINCARINI, CÈ e CALZAVARA. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

come già in altri miei atti ispettivi porto alla sua conoscenza il perdurare di una situazione che nel tempo sta assumendo dimensioni gravi ed assolutamente preoccupanti;

nello specifico riferisco che ormai da vario tempo in locali aperti al pubblico dell'Italia del nord (bar, sale giochi, caf-

fetteria, gelaterie eccetera) sono apparsi e continuano ad apparire sempre più giochi elettronici, in gergo chiamati « macchinette mangia soldi »;

teoricamente il giocatore che raggiunge un determinato punteggio, gode di una vincita. La vincita, dovrebbe consistere nel ricevere in premio un orologio o altro monile, di fatto invece la stessa viene regolata in denaro da parte del gestore del locale in relazione al punteggio raggiunto;

le apparecchiature elettroniche in argomento vengono collocate e posizionate in bella vista sui banconi di mescita, e quindi senza alcuna discriminazione di accesso;

dette apparecchiature sono costruite in maniera diversificata l'una dall'altra, alcune raffigurano autentiche *slot machines*, altre invece permettono il gioco del poker in versione elettronica -:

come peraltro già richiesto in analoghe interrogazioni, esistendo precisi precetti legislativi che normano il gioco d'azzardo in tutto il territorio nazionale, ed inoltre, per quanto stabilito dalla Corte di cassazione, precisamente dalla terza sezione penale, con precisa sentenza n. 11436 del 1999 dette « macchinette » sono state dichiarate fuori legge, e quindi immediatamente soggette a sequestro;

per tanto essendo dette macchinette collocate al di fuori delle norme di legge previste, per quale motivo attraverso agenti ed uffici di polizia giudiziaria, individuati in carabinieri, polizia e guardia di finanza non abbia ancora ritenuto opportuno un intervento drastico e radicale di questi, al fine di non permettere la continuità di simili illeciti, che peraltro vede non solo come diretti fruitori molto spesso giovani in età minorile, ma anche come per altro, ampiamente e costantemente riportato in vari giornali quotidiani, vede un sempre maggior numero di persone adulte prigioniere di quella spirale chiamata e definita come la sindrome del gioco, sindrome che porta con sé come fine ultimo la disperata distruzione e completa rovina di intere famiglie. (3-05151)

ALOISIO, BRUNALE, BUGLIO, VIGNALI, BRACCO, CARLI, LENTI, RUGGERI e ATTILI. — *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

i comitati regionali e provinciali del Coni si avvalgono per la realizzazione dei progetti e delle attività della collaborazione con lavoratori dotati di specifiche competenze in ambito sportivo;

il rapporto con questi collaboratori consente ai comitati regionali e provinciali del Coni di svolgere le proprie attività istituzionali, assicurando la necessaria funzionalità;

l'articolo 19 del nuovo Statuto del Coni approvato nei mesi scorsi stabilisce tuttavia il venir meno della possibilità da parte del Coni di continuare ad avvalersi di queste collaborazioni;

questa decisione sta causando gravi conseguenze sull'attività dei comitati regionali e provinciali del Coni e sull'adempimento delle funzioni istituzionali dell'Ente;

viene in questo modo meno il rapporto con alcune decine di lavoratori che hanno acquisito negli anni una notevole professionalità nel settore e che sono difficilmente sostituibili;

questi lavoratori che hanno consentito spesso la sopravvivenza delle strutture Coni cui afferivano hanno già visto disattesi i diritti maturati con una applicazione della legge n. 138/92 che nella migliore delle ipotesi è stata ottusa, nella peggiore clientelare e nepotistica;

nel 1995, a seguito di atto di sindacato ispettivo, fu disposta indagine di ispettori provinciali del lavoro che hanno rilevato la irregolarità della posizione del Coni, ma ci sono stati atti consequenziali solo per quei lavoratori che si sono affidati alla magistratura amministrativa (Sicilia, Umbria);

per questo motivo alcuni comitati regionali hanno inviato nelle scorse setti-

mane formali proteste al Coni, chiedendo un intervento al Ministro per i beni e le attività culturali —:

se ed in che modo intendano intervenire per individuare una soluzione idonea alla permanenza in attività dei lavoratori collaboratori del Coni, consentendo ai comitati regionali e provinciali di continuare ad avvalersi delle professionalità acquisite e ai lavoratori di vedere finalmente riconosciuti i diritti da loro maturati in tutti questi anni. (3-05152)

GASPARRI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in data 1° dicembre 1999 le associazioni di categoria Ascom Confcommercio, Assimpresa Assoristorazioni e Confesercenti di Cava dei Tirreni si sono riunite per esaminare la gravissima situazione determinatasi a seguito dell'adozione del « Piano straordinario per la rimozione delle situazioni a rischio più alto » e delle relative norme di salvaguardia, di cui alla legge n. 267 del 3 agosto 1998;

l'applicazione delle suddette norme ha creato nella città di Cava dei Tirreni un serio allarmismo negli ambienti economici cittadini ed in generale nell'intera popolazione;

questo provvedimento va ad aggiungersi all'immobilismo amministrativo, durato 12 anni, che ha prodotto la paralisi dello sviluppo economico della città a causa del mancato rilascio di qualsiasi concessione edilizia, in principal modo nella zona industriale, a seguito delle controversie fra l'Amministrazione comunale ed il Consorzio per l'area di sviluppo industriale di Salerno;

tale situazione sembrava sbloccarsi nel settembre scorso, quando cioè l'amministrazione era pronta al rilascio delle concessioni edilizie, ma l'applicazione della succitata legge ha di fatto nuovamente bloccato l'intera attività sull'intero territorio che è stato dichiarato zona rossa fino

al giugno 2001, data entro la quale verranno elaborate mappe di rischio più dettagliate e approfondite;

la mappatura delle aree a rischio è stata effettuata sulla base di notizie storico-statistiche di precedenti dissesti e inondazioni, su cartografia in scala 1:25000, quindi approssimative per eccesso;

gli iscritti agli uffici di collocamento della città erano 4.500 nel 1997, mentre nel corrente anno sono arrivati alla ragguardevole cifra di 9.500 su una popolazione di circa 55 mila abitanti;

gli investimenti fermi, nel solo settore delle iniziative industriali, ammontano a circa 200 miliardi, con un incremento occupazionale di circa 1500 addetti circa -:

se siano consapevoli della descritta problematica e quali siano le loro valutazioni al riguardo;

se non ritengano opportuno un intervento normativo al fine di differire, almeno fino alla definizione ed approfondimento delle mappe di rischio, l'entrata in vigore delle norme di salvaguardia previste dalla succitata legge. (3-05153)

**GASPARRI.** - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

grave situazione di difficoltà in cui si trova la casa circondariale di Asti è stata pubblicamente denunciata dalle organizzazioni sindacali del corpo di Polizia penitenziaria attraverso un comunicato stampa del 16 dicembre 1999;

da tale comunicato si evince che la popolazione detenuta è attualmente di 320 unità, di cui 50 dichiarati «altamente pericolosi» e da un elevato numero di detenuti «extracomunitari di difficile reintegrazione nella società civile»;

il personale operante all'interno della casa circondariale di Asti svolge il proprio lavoro in condizioni difficili, sia sotto l'aspetto oggettivo (difficoltà ambientali determinate da un non adeguato rapporto fra operatori e detenuti), sia sotto l'aspetto

sogettivo (inadeguata possibilità di garantire la sicurezza della struttura e l'incolumità del personale ivi operante e dei detenuti);

l'amministrazione, oltre ad essere insufficiente in termini di efficacia e di efficienza è anche responsabile politicamente in quanto i suoi attuali rappresentanti sono i destinatari naturali di una politica che sostiene l'abolizione dell'ergastolo, le sanatorie, l'immobilismo, la licenza più totale per l'ingresso di migliaia di extracomunitari -:

se sia a conoscenza dei fatti, quali provvedimenti intenda adottare atti a garantire l'effettività della pena e quali misure infine intenda adottare affinché nella casa circondariale di Asti, e non solo in questa, siano garantite le condizioni idonee ristabilire la sicurezza ed i diritti degli operatori penitenziari, dei detenuti e dei cittadini. (3-05154)

**GASPARRI.** - *Ai Ministri delle finanze, del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

il Gruppo Intesa ha presentato a Milano ai sindacati nazionali del settore credito una sorta di studio - per tutte le aziende - detto «piano di ristrutturazione industriale», dalla cui lettura vengono fuori preoccupanti dati negli esuberi complessivi: ben 805, di cui 500 solo per E.T.R. (che hanno meno di mille dipendenti ed un centinaio di sportelli fra Calabria e Salerno), 230 per Esartri Milano (1100 dipendenti) e 80 per Sesit Puglia (300 dipendenti);

i rischi attuali riguardano un settore privo di ammortizzatori sociali, l'impossibilità di utilizzare il proprio fondo pensioni (poiché già diversamente utilizzato per altri settori in crisi), strumento indispensabile per avviare una politica incentivante all'esodo volontario, il contratto di categoria ancora da rinnovare;

è evidente l'effetto traumatico delle ricadute sui livelli occupazionali per cui appaiono chiare le responsabilità del Governo: il fondo pensioni ne è la prova, che discrimina i lavoratori esattoriali da quelli bancari ai quali il fondo di solidarietà è stato concesso;

il Ministro delle finanze ha concesso agevolazioni finanziarie ad E.TR per i residui GET società in liquidazione alla quale E.TR è subentrata;

a quanto risulta all'interrogante al sud il Gruppo Intesa minaccia esuberi e licenziamenti mentre al nord provvede ad assumere personale nelle filiali bancarie;

in base al 1° comma dell'articolo 59 della legge n. 449 del 1977 il Governo è stato delegato dal Parlamento ad armonizzare entro il 30 giugno 1998 la disciplina del fondo di previdenza che a tutt'oggi non ha trovato realizzazione -;

quali garanzie occupazionali siano state chieste al Gruppo Intesa dal Ministro Visco a fronte delle agevolazioni finanziarie date ad E.TR e riferite a GET la cui prima trince ammonta a 97 miliardi;

quali risposte siano state date dal Ministro del tesoro alle OO.SS. alla richiesta legittima di utilizzare il proprio fondo pensioni il cui ammontare (bilancio consuntivo 1998) è di circa 1.919 miliardi;

quali siano i motivi per i quali il ministero del tesoro non ha dato via libera al progetto a fronte della bozza presentata;

quali strumenti siano stati messi in campo per estendere il fondo di solidarietà per il sostegno al reddito, all'occupazione e alla riconversione professionale agli esattoriali come previsto dall'accordo quadro di attuazione del protocollo di intesa del 4 giugno 1997 per il settore bancario.

(3-05155)

BECCHETTI, MAMMOLA, FLORESTA, MISURACA, ACIERNO, RIVOLTA, FOSSA, DIVELLA, MARZANO, FILOCAMO, MASSIDDA, DEODATO, ROSSO, PAROLI, RA-

DICE, FRATTINI, STRADELLA, FRAU, SESTINI, GAZZILLI, PIVA, VIALE, DE LUCA, SANTORI, BURANI PROCACCINI, SAPONARA, TARDITI, COLLETTI, DI COMITE, GUIDI e MAROTTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente, per i beni e le attività culturali e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel 1998 è stato istituito il Parco regionale dell'Appia Antica quale area naturale protetta;

tale decisione si pone l'obiettivo lodevole di preservare un'area di straordinario interesse archeologico -;

il progetto originario della riqualificazione della superficie stradale della via Appia Antica aveva caratteristiche tali da consentire la piena percorribilità della strada anche del traffico veicolare, analogamente a quanto avveniva in precedenza;

non poteva essere altrimenti, considerato (a) l'assoluta carenza di viabilità alternativa; (b) che l'intero territorio dell'Appia Antica ha destinazione N-verde pubblico e nessuno dei terreni risulta preordinato alla realizzazione di pubbliche vie; ed infine (c) che l'articolo 16 della legge regionale istitutiva dell'area protetta espressamente vieta di aprire nuove strade o di procedere all'allargamento di quelle esistenti;

la nuova sistemazione (che non pare indenne da illegittimità formali e sostanziali) della superficie stradale della via Appia Antica con ampio tratto in basolato romano, realizza nuove condizioni di circolazione;

se corrisponda al vero che nell'anno 1997 sia stato approvato il progetto predisposto dal comune di Roma per la riqualificazione della sede stradale della via Appia Antica da piazza Numa Pompilio al Gra (grande raccordo anulare);

se corrisponda al vero che il progetto originario prevedeva, nel primo tratto da piazza Numa Pompilio fino a circa settecento metri dopo la via Cecilia Metella, la

sistemazione della superficie in selciato; mentre nel secondo tratto fino Gra, previa demolizione del manto d'asfalto, una pavimentazione in basoli di peperino di nuova realizzazione;

se corrisponda al vero che il XII dipartimento del comune di Roma, con nota del 3 febbraio 1998 protocollo n. 5861, comunicava solo ad alcuni degli enti con competenze in ordine all'esecuzione dei lavori, che « a parziale modifica di quanto concordato nella conferenza dei servizi del 19 novembre 1997, si prevede di realizzare la sovrastruttura stradale attraverso il recupero della basole esistenti romane, riportandole a quota adeguata »;

se tutto ciò corrispondesse al vero, quale sia stata la « variante di progetto », che ha consentito di modificare l'originario progetto della superficie stradale dell'Appia Antica nell'attuale situazione, che vede oltre un chilometro della strada scavata fino ad oltre un metro per riportare alla luce l'antico basolato romano;

se per caso la variante esistesse realmente, se sia stata indetta una nuova gara d'appalto, atteso che i lavori di ripristino di opere di alto valore archeologico devono per legge essere effettuati da imprese particolarmente qualificate e riconosciute come tali e non, come invece sembra, dalla originaria impresa di semplice manutenzione stradale che aveva vinto l'appalto sulla base del progetto originario;

se il comune di Roma abbia effettivamente operato a termine di legge, atteso anche che l'opera è stata realizzata con l'utilizzo di stanziamenti ingenti da parte dello Stato;

se erano state previste le catastrofiche conseguenze che una tale risistemazione della sede viaria avrebbe comportato sulle condizioni di vivibilità, incolumità e sicurezza degli abitanti, a partire dalla primaria possibilità di accesso alle proprie abitazioni che oggi è, di fatto, a molti preclusa;

se corrisponda al vero, a riprova della insufficiente considerazione da parte del

comune di Roma delle gravissime problematiche connesse con la tutela della pubblica incolumità, che alla conferenza dei servizi dell'11 settembre 1997 non siano state invitate le Autorità competenti alla preservazione della salute e della sicurezza pubblica. In particolare: Prefettura, Questura, Legione Territoriale dei Carabinieri, Vigili del Fuoco, Sindaco (nella qualità di ufficiale del Governo), Azienda Sanitaria Locale, Ispettorato Generale per la circolazione del Ministero del LL.PP. Se tutto ciò corrispondesse al vero, è evidente che sia stata prodotta una lesione ai diritti fondamentali della totalità dei cittadini abitanti sulla via Appia Antica (che hanno perduto le precedenti condizioni di mobilità) e più in particolare di quelli che abitano nel tratto in basolato romano. È infatti del tutto evidente che le famiglie residenti, grazie alla inagibilità della via in basolato romano, siano impossibilitate all'effettuazione delle attività più quotidiane ed ordinarie, nonché al soddisfacimento delle basilari esigenze di vita. Si considerino infatti i gravi disagi (a) per la mobilità privata in un'area isolata dove non è neppure ipotizzabile l'uso alternativo di mezzi pubblici; (b) per la preclusione ad essere raggiunti da familiari, amici, fornitori, clienti; (c) per il traffico ad esempio di autocisterne essenziali per lo spurgo dei pozzi neri (atteso che ai residenti è sempre stato negato l'allaccio al sistema fognario comunale); (d) per il traffico di autocisterne essenziali per l'approvvigionamento del Gpl o della nafta necessarie per gli impianti autonomi di riscaldamento; (e) per il traffico di articolati essenziali per il trasporto di mobilio. Ma devono essere altresì considerati eventi straordinari rilevanti, oggi di fatto preclusi dalla nuova sistemazione della superficie stradale della Via Appia Antica, quali ad esempio la possibilità di prestare soccorso ad un infermo tramite mezzi della Cri, di far intervenire i Vigili del Fuoco in caso di incendio, di un normale pattugliamento da parte delle Forze dell'Ordine. Si aggiunga che a fronte di tale situazione, nessuna soluzione interlocutoria o semplicemente dilatoria può essere ipotizzata, salvo vo-

lersi assumere la grave responsabilità — una volta che qualcuno di tali eventi effettivamente accada — di doverne rispondere in tutte le sedi competenti.

In sostanza, l'area del Parco dell'Appia Antica non è un monumento che si possa recintare, precludendone l'uso alla collettività, rendendo la *Regina Viarum* assolutamente impraticabile ai mezzi pubblici, ai mezzi di soccorso, ai mezzi privati civili e financo ai mezzi a due ruote o ai presidi motori dei disabili.

Le innegabili esigenze di preservare un'area di alto valore archeologico e di assicurarne la fruizione al pubblico senza che la via Appia Antica sia (come è stata) un'arteria di scorrimento per il traffico «improprio», non possono infatti contrastare né tanto meno ledere i diritti primari dei residenti nell'area.

se corrisponda al vero che alcuni progetti approntati per una nuova circolazione nell'area del Parco auspichino soluzioni in virtù delle quali i proprietari della viabilità privata ed interpodereale esistente solo su un lato del tratto di basolato romano emerso, sacrificino le loro proprietà — gratuitamente et amore dei — per destinarle all'uso pubblico, nel caritatevole intento di alleviare i gravi disagi di coloro che, oltre ad abitare sul basolato, non hanno la « fortuna » di avere accessi alternativi a quello sulla via Appia Antica.

se ciò corrispondesse al vero, non si può non notare che l'accesso alla proprietà non dipende dalla buona volontà dei vicini di casa, ma deve essere garantito dall'Amministrazione, eventualmente anche attraverso misure esproprianti e di sistemazione di strade che per lo più sono sentieri di campagna, di dimensioni tali da non essere percorribili da un traffico veicolare.

Ma non potendosi nell'area del parco realizzarsi nuove strade per i motivi prima indicati, si ha una ulteriore conferma della illegittimità formale e sostanziale, nonché della « faciloneria » con la quale l'amministrazione del comune di Roma e l'Ente parco hanno agito nella riqualificazione

della via Appia Antica (utilizzando fondi pubblici), senza alcuna considerazione per i più elementari diritti degli abitanti e delle attività commerciali o di culto (la Basilica di San Sebastiano) che insistono nell'area;

se corrisponda al vero che la sede dell'Ente parco ubicata in via Appia Antica n. 40-42, sia stata ristrutturata, con ridistribuzione dei locali, realizzando di fatto un cambio di destinazione d'uso: come risulta infatti dal foglio catastale n. 882 (particelle 88-90) l'edificio in questione è destinato ad uso industriale (la Cartiera De Chiara), mentre attualmente è — ormai ristrutturato — adibito ad uffici e mostre;

queste opere di ristrutturazione sono state eseguite in osservanza delle leggi 1089 del 1939, 149739 decreto ministeriale del 14 dicembre 1953, nonché in osservanza del PTP dell'11 febbraio 1960: in caso contrario, poiché l'Amministrazione del comune di Roma ha operato lodevolmente per l'abbattimento di manufatti abusivi realizzati nell'area del parco, si chiede di conoscere dai Ministeri interrogati se intendono sollecitare la stessa Amministrazione del comune di Roma affinché si adoperi per ripristinare l'edificio che attualmente ospita la sede dell'Ente Parco, ristrutturato in dispregio della legislazione vigente;

si chiede se intendano sollecitare la regione Lazio a procedere alla destituzione degli amministratori dell'Ente Parco, colpevoli di abusivismo edilizio in un'area naturale protetta e sulla quale hanno addirittura responsabilità di attiva vigilanza. (3-05156)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

PAMPO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

secondo denunce sindacali l'Inpdap non percepisce alcun canone d'affitto da 2300 appartamenti, rinunciando a circa 20 miliardi di lire l'anno;

si afferma, altresì, che del complessivo patrimonio immobiliare, di 42 mila abitazioni, il 5,5 per cento, cioè 2300 appartamenti, l'ente non se ne è mai occupato;

analoga accusa e diffida è stata rivolta da parte sindacale all'Inps ed all'Inail che non tutelano, si afferma, il patrimonio immobiliare dei lavoratori -:

quali le inadempienze contestate agli amministratori dei suddetti enti che, qualora la denuncia risponda al vero, hanno operato a danno degli enti stessi;

quali le contestazioni formalizzate, o che si intendono formalizzare nei confronti dei vertici dell'Inpdap, Inps e Inail;

se non ritenga che una scelta insensata qual è quella denunciata da parte sindacale, sia sufficiente ad un intervento radicale nei confronti dei vertici degli stessi enti che oltre a danneggiare i lavoratori compromettono anche la stessa presidenza pubblica. (5-07384)

PAMPO. — *Al Ministro delle politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

secondo notizie di stampa, non smentite, ed a meno di inversione di rotta saranno gli agricoltori italiani a saldare il conto Unione europea per la rinascita dei Balcani;

agenda 2000, la finanziaria comunitaria 2000-2006, con molta probabilità dovrà essere riaperta per il reperimento di circa 3.500 miliardi per soddisfare il bilancio della politica estera dell'Unione europea;

secondo la commissaria europea Schreyer, le risorse da recuperare ridimensionerebbero gli impegni già assunti in agricoltura ed in particolare per i prodotti: ortofrutta, vino, olio e tabacco;

che la quadratura del cerchio debba ricadere sull'Unione europea verde è anche il pensiero di Prodi -:

quali concrete ed urgenti iniziative intenda assumere a tutela del comparto primario del nostro Paese;

quali le azioni che intenda attivare per evitare il taglio di ingenti risorse comunitarie già destinate all'Italia e che adesso si vorrebbero sottrarre per indirizzare al Kosovo;

se, infine, non ritenga di tutelare la tipica produzione meridionale e salentina in particolare già compromessa dall'accordo col Marocco ed oggi presa di mira per operare tagli. (5-07385)

CUSCUNÀ. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la Cattedrale di Caserta Vecchia ed il Borgo Medievale di cui fa parte, rappresentano un unicum dal punto di vista architettonico, urbanistico ed ambientale;

i Monti Tifatini, su cui insiste il Borgo Medievale e i Casali di Sommana, Pozzovetere e Casola, sono oggetto costante di devastazione ambientale causata dalla coltivazione selvaggia di cave e dell'abusivismo edilizio;

la fascia collinare dei Monti Tifatini, è costellata dall'insistenza degli antichi Casali, piccoli agglomerati con struttura urbana propria di grande valore socio-culturale -:

se non intenda adoperarsi per far rientrare il Borgo Medievale di Caserta Vecchia tra i siti riconosciuti dall'Unesco quale patrimonio mondiale di particolare rilevanza e valore per l'umanità. (5-07386)

BARRAL. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

è evidente e incontrovertibile la differenza considerevole di condizioni sociali, politiche ed economiche tra l'Italia settentrionale e quella meridionale,

le reiterate promesse di decentramento e di maggiore autonomia più volte ribadite dal Governo, sono andate regolarmente disattese;

a parere dell'interrogante la soluzione dei problemi dell'Italia settentrionale va ricercata nella concessione, da parte dello Stato, di forti autonomie locali -:

quali iniziative il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro delle finanze intendano adottare affinché la questione settentrionale sia inserita a pieno titolo all'interno del dibattito sulle riforme istituzionali di cui il nostro Paese ha fortemente bisogno, iniziando eventualmente dal cosiddetto federalismo fiscale.

(5-07387)

**BARRAL.** - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

in data 2 febbraio 2000 il Parlamento ha approvato in via definitiva la riforma dei cicli scolastici che, di fatto, abolisce le scuole elementari e medie inglobandole nella scuola di base;

la suddetta legge entrerà in vigore il 1° settembre 2001;

la regione Piemonte ha approvato in data 25 gennaio 2000 un piano di razionalizzazione della rete scolastica, predisponendolo ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 233 del 1998, superato dalla riorganizzazione approvata dal Parlamento;

almeno quarantuno scuole su un totale di settantasette in provincia di Cuneo non sono da considerarsi a norma della riforma dei cicli scolastici in quanto trattasi di direzioni didattiche, scuole medie oppure istituti comprensivi aventi bacini d'utenza intersecati con altre scuole;

l'applicazione del piano approvato dalla regione Piemonte, creerebbe solo disagio tra gli studenti e sconcerto tra i docenti ed il personale della scuola -:

cosa il Ministro della pubblica istruzione intenda fare per far sì che il piano

approvato dalla regione Piemonte si adegui alla legge di riforma dei cicli scolastici approvata dal Parlamento, risparmiando inutili disagi ad alunni ed insegnanti anche attraverso la nuova consultazione di tutti i soggetti interessati a livello locale.

(5-07388)

**BOGHETTA.** - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

in Piemonte, in previsione della prossima elezione regionale, il centrosinistra e il Prc hanno sottoscritto un programma comune;

in questo programma si prevede la verifica di tracciati alternativi alla nuova linea ferroviaria il cui passaggio è previsto in Val di Susa;

questa valle è già attraversata da una linea ferroviaria, un'autostrada, un elettrodotta;

gli enti locali e le comunità montane hanno respinto tale ipotesi di tracciato;

sembra che siano stati cancellati alcuni treni pendolari del mattino e della sera -:

se condivide quanto previsto dall'accordo citato;

quali provvedimenti intenda adottare per verificare tracciati alternativi;

se non ritiene di dover sospendere qualsiasi atto in contrasto con l'accordo intervenuto;

se non ritenga di dover intervenire presso le Ferrovie dello Stato al fine di organizzare sulla tratta che porta a Torino un servizio ferroviario efficiente;

se sono giunti al Comitato interministeriale le delibere espressione degli enti locali di Val di Susa, ed in caso contrario chi ha bloccato la trasmissione degli atti in questione.

(5-07389)

MARENGO, PAMPO, GRAMAZIO, CONTI, AMORUSO e ANTONIO RIZZO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

è stato ormai acclarata la maggiore difficoltà ad uscire dalla dipendenza dalla nicotina rispetto a quella di altre droghe;

la nicotina e quant'altro contenuto nel tabacco provocano danni cardiovascolari e malattie terminali;

sarebbe opportuno estendere anche ai fumatori le agevolazioni concesse agli eroinomani;

sarebbe opportuno ai fini del riscatto psico-fisico dei nicotina-dipendenti, estendere anche ai fumatori la somministrazione gratuita, in questo caso, evidentemente, di una giusta dose di sigarette italiane, sotto controllo medico —:

se non ritenga di predisporre l'istituzione di centri di accoglienza e di disintossicazione da nicotina finanziati dallo Stato e gestiti da privati od organizzazioni religiose;

se non ritenga che sia più utile sospendere l'inutile lotta al contrabbando, legalizzare la libera concorrenza del mercato del tabacco per ottenere la riduzione dei costi per il fumatore. (5-07390)

ALOI e COLOSIMO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la già difficile situazione degli agricoltori della Piana di Gioia Tauro, in provincia di Reggio Calabria registra ulteriori e preoccupanti sviluppi;

infatti, è ancora vanamente attesa l'erogazione del fondo a sostegno del prezzo degli agrumi, relativo alla campagna 1998/1999;

gli interroganti hanno già avuto più volte modo di sottolineare lo stato in cui versano centinaia di agricoltori della Piana

di Gioia Tauro e che rischia di assumere connotati, che non possono né debbono essere sottovalutati o trascurati;

la sopravvivenza della grande quantità di famiglie residenti nella zona è affidata alle entrate ricavabili dalla agrumicoltura;

la settimana prossima verrà sospesa l'attività di raccolta di arance e mandarini, sostenuta finora da tre mila operai —:

quali urgenti ed indifferibili azioni di intervento il Ministro interrogato voglia assumere, per restituire legittima serenità ai lavoratori ed alle rispettive famiglie, evitando che la tensione e la sfiducia degenerino in ben più preoccupante malcontento sociale. (5-07391)

BARRAL. — *Al Ministro delle politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

il vino è un prodotto agricolo, tradizionalmente contemplato nella quotidiana alimentazione;

nel nostro Paese la coltivazione della vite rappresenta un elevato interesse socio-economico;

l'attuale aliquota in vigore, pari al 20 per cento, di norma applicata ai beni di consumo voluttuario, è palesemente eccessiva, tale da disincentivarne l'acquisto;

l'adozione del regime Iva ordinario, soprattutto nelle cessioni dirette a privato consumatore comporta una notevole difficoltà nel recupero dell'imposta sul valore aggiunto, versata sugli acquisti —:

come il Ministro intenda adoperarsi per modificare l'articolo 1, comma 1 del decreto-legge n. 328 del 1997, convertito in legge n. 410 del 1997, riducendo l'aliquota alla quale è assoggettato il vino dal 20 al 10 per cento. (5-07392)

MATTEOLI e TORTOLI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

esiste la legge 271/272 del 1999 che prevede tra l'altro di non superare nell'arco delle 24 ore un limite di ore lavo-

rative pari a 14, e in un periodo di sette giorni un limite di 72 ore per quanto concerne i lavoratori marittimi imbarcati sui traghetti di linea;

la Toremar, in contrasto con la legge di cui sopra, impone nuovi orari riducendo le corse nel tratto Piombino-Isola d'Elba;

le sovvenzioni U.E. sono state sospese nelle tratte dove sono presenti compagnie private —:

se non ritengano che tale comportamento nella sostanza miri a smantellare la Toremar per favorire la vendita ad azionisti privati d'assalto;

se è vero che sarà operata anche una riduzione delle tabelle d'armamento, in netto contrasto con le norme che regolano la sicurezza e la salvaguardia della vita umana in mare;

se intendono intervenire affinché la norma sia rispettata per riportare quindi tranquillità tra i lavoratori marittimi del settore. (5-07393)

**ATTILI.** — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 10 dicembre 1997, n. 484 contenente il regolamento recante la determinazione dei requisiti per l'accesso al II livello dirigenziale per il personale del ruolo sanitario del Servizio sanitario nazionale, ha attribuito ai medici del lavoro la disciplina di « medicina del lavoro e sicurezza degli ambienti di lavoro » rendendo impossibile l'accesso a funzioni di direzione di II livello ai dirigenti chimici di I livello che operano nei servizi di prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro delle aziende Asl;

i dirigenti chimici provengono dalle sezioni chimiche dell'Ispettorato del lavoro in cui sono entrati dopo aver superato un concorso che prevedeva nell'esame la disciplina di « Sicurezza e igiene del lavoro »,

disciplina che attualmente viene loro negata per l'accesso al livello superiore della carriera;

il Consiglio nazionale dei chimici ha chiesto, il 22 aprile 1999 e successivamente il 21 maggio 1999 al ministero della sanità e all'ufficio legislativo del ministero della sanità che per l'area chimica sia inserita nel decreto, previsto entro diciotto mesi dalla data di pubblicazione del suddetto decreto del Presidente della Repubblica n. 484, la disciplina di Igiene e Sicurezza del lavoro —:

se i ministri siano a conoscenza della questione sollevata dal Consiglio nazionale dei chimici e se intendano sanare nel prossimo decreto la situazione dei chimici dei servizi di prevenzione e sicurezza delle aziende Usl, soprattutto di quelli che, trasferiti dalla legge di riforma sanitaria dagli ispettori del lavoro alle Ussll circa vent'anni fa, hanno continuato la loro carriera all'interno delle strutture sanitarie, svolgendo compiti di ispezione e vigilanza in materia di igiene e sicurezza del lavoro. (5-07394)

**ORESTE ROSSI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il 13 dicembre 1999 è stata fatta una selezione, a Roma, per stilare una graduatoria per gli allievi finanziari che hanno fatto domanda per diventare effettivi;

la graduatoria finale è risultata essere di 522 nominativi;

la commissione esaminatrice ha deciso di scegliere 105 allievi. Di logica avrebbero dovuto essere i primi 105 in graduatoria;

dei 105 allievi scelti 58 sono risultati inseriti fra i primi 105 in graduatoria altri 47 invece sono stati scelti nel listone dei 522 —:

i motivi per cui gli allievi scelti non siano stati selezionati tramite l'ordine di graduatoria;

quali siano i criteri scelti dalla commissione per scegliere i 105 effettivi.

(5-07395)

ORESTE ROSSI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della riforma della politica agricola comunitaria del maggio 1992, l'organizzazione comune di mercato dei seminativi ha il suo principale strumento operativo nella concessione di un aiuto ad ettaro erogato ai produttori previa presentazione di una domanda, contenente una dichiarazione di coltivazione delle superfici per le quali è richiesto il contributo;

negli anni compresi tra le campagne di commercializzazione 1993-94 e 1998-99 si è assistito ad un continuo aumento delle richieste di aiuti, e quindi delle superfici dichiarate, al punto che, in più di una circostanza, è stata superata la superficie massima garantita assegnata dall'Unione europea (Ue) all'Italia, con le relative conseguenze, in termini di sanzioni irrogate dalla stessa (Ue), sotto forma di riduzioni degli aiuti comunitari;

in molti casi, l'aumento delle superfici dichiarate, cui si riferisce al punto precedente, non ha trovato riscontro in un effettivo incremento delle coltivazioni, ma è stato l'espedito per avere indebito accesso alla concessione degli aiuti comunitari;

complice la sostanziale assenza di controlli, la presentazione di « domande fantasma », inoltrate all'unico scopo di ottenere gli aiuti comunitari è divenuta pratica comune soprattutto nelle regioni meridionali, ove il sistema delle truffe agricole a danno della UE costituisce un rilevante giro d'affari (circa 400 miliardi l'anno) che, come risulta da diversi rapporti sull'attività delle forze dell'ordine presentati presso le competenti Commissioni parlamentari, è interamente gestito dalla malavita organizzata;

a partire dallo scorso anno sono state intensificate le attività di controllo, da parte dell'Aima, e ciò, secondo alcuni, sarebbe la principale causa della riduzione delle richieste di aiuto registrata, per la prima volta, nella campagna 1999-2000;

il metodo più semplice ed efficace per effettuare i controlli consiste nel confrontare l'entità delle superfici dichiarate dai produttori e ciò che risulta dalle misurazioni effettuate attraverso il rilevamento satellitare;

dall'esame di dati Aima trasmessi nel 1997, ossia relativi a periodi precedenti l'intensificazione delle attività di controllo da parte della stessa Aima, emergeva una evidente concentrazione di false dichiarazioni nelle regioni meridionali, come era possibile evincere dall'osservazione, a livello provinciale, della percentuale di scostamento tra l'estensione delle superfici dichiarate dai produttori e quelle misurate dal satellite che, a titolo d'esempio, risultava del 3 per cento ad Ancona, dell'8 per cento a Bologna, del 9 per cento a Brescia, del 2 per cento a Mantova e a Rovigo, del 7 per cento a Parma, contro il 27 per cento di Caserta, il 20 per cento di Crotone, il 34 per cento di Reggio Calabria, il 22 per cento di Taranto, il 26 per cento di Catania, il 31 per cento di Agrigento e il 28 per cento di Palermo;

nonostante l'esistenza di evidenti riscontri oggettivi circa la concentrazione geografica delle false dichiarazioni di coltivazione risulta che la recente intensificazione delle attività di controllo da parte dell'Aima abbia interessato, prevalentemente, alcune province del nord, tra le quali Alessandria, in Piemonte, e Treviso, in Veneto;

l'interrogante ha già presentato un'interrogazione parlamentare per chiedere informazioni relativamente alle decisioni di effettuare controlli a tappeto proprio nelle province italiane ove si sono riscontrati meno abusi;

relativamente alla provincia di Alessandria nel periodo in cui vengono effettuati i controlli è stata sospesa l'erogazione dei contributi — anzi per precisione ad alcuni coltivatori è stato riconosciuto il finanziamento Aima-Pac, ad altri una minima percentuale, alla maggioranza nulla;

agli agricoltori controllati e trovati in discordanza è stata inviata convocazione

presso un ufficio sito in Alessandria dove dovranno discutere ogni singola rilevazione;

dato che le pratiche sotto controllo, relativamente alla provincia di Alessandria sono oltre 5.000, si prevedono tempi lunghi per la definizione delle stesse;

gli agricoltori si trovano quindi nella condizione di non poter ricevere finanziamenti (oppure di riceverne in minima parte) per un tempo eccessivamente lungo;

in un periodo di forte crisi del settore agricolo dove il rapporto ricavi costi è sempre più a favore dei costi, molte imprese agricole si sono trovate indebitate e non potendo ricevere quanto di loro spettanza corrono il rischio di vedersi chiudere le linee di finanziamento con conseguente gravissimo danno per l'azienda -:

se intenda intervenire affinché l'Aima provveda a stanziare un congruo acconto a tutte le imprese agricole interessate e ad effettuare il saldo al termine dei controlli, eventualmente rifacendosi della parte non dovuta nella successiva annata agraria.

(5-07396)

BERSELLI. - *Al Ministro della giustizia.*  
- Per sapere - premesso che:

il *Resto del Carlino* del 17 febbraio 2000 nella cronaca di Bologna ha pubblicato un articolo in cui si conferma che il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Bologna, dottor Ennio Fortuna, quanto prima andrà a ricoprire il prestigioso incarico di Procuratore generale presso la Corte di appello di Firenze;

si fa in proposito riferimento a possibili candidati destinati a ricoprire l'incarico a Bologna lasciato vacante dal dottor Fortuna e testualmente si legge: «... sopra tutti ci sarebbe il braccio destro di Vigna alla Direzione Nazionale Antimafia, Vittorio Borraccetti, tra l'altro esponente di rilievo di magistratura democratica. L'invio a Bologna di Borraccetti, si maligna a Roma, potrebbe assumere anche una sorta

di risposta politica al cambiamento di giunta avvenuto in città con Guazzaloca »;

in sostanza si ipotizza che la venuta a Bologna di un magistrato in qualche modo politicamente schierato andrebbe a controbilanciare la giunta comunale di centrodestra;

non è dato sapere se l'anticipazione de *Il Resto del Carlino* risponda a verità ma è certo che, dopo tale indiscriminazione, qualora il dottor Borraccetti dovesse davvero sostituire il dottor Fortuna si creerebbe per lui a Bologna una sorta di « incompatibilità ambientale », dal momento che ogni sua iniziativa potrebbe venire interpretata quale risposta « politica » alla giunta bolognese, con inevitabili polemiche appunto di carattere politico;

ad avviso dell'interrogante appare quindi assolutamente inopportuno, con tali premesse, affidare l'incarico di Procuratore Capo della Repubblica presso il tribunale di Bologna al dottor Vittorio Borraccetti -:

quale sia il suo pensiero in merito a quanto sopra e se l'anticipazione pubblicata in data odierna da *Il Resto del Carlino* risponda o meno a verità. (5-07397)

REBECCHI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* -  
Per sapere - premesso che:

con ricorso straordinario, notificato il 30, 31 dicembre 1999, 3, 4 gennaio 2000 - e depositato il 17 gennaio successivo - la Gabeca spa - con sede in Calcinato (Brescia), via Cavicchione di Sotto, 1 - ha chiesto l'annullamento, previa sospensione:

a) del decreto 12 luglio 1999 n. 314 (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana serie generale n. 214 dell'11 settembre 1999), con il quale il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, di concerto con i Ministri dei lavori pubblici e dell'interno, ha adottato un « regolamento recante norme per il rilascio dell'attestato di conformità per i cementi destinati alle opere di ingegneria

strutturale e geotecnica per i quali è di prioritaria importanza il rispetto del requisito essenziale n. 1 di cui all'allegato A (resistenza meccanica e stabilità) al decreto del Presidente della Repubblica 21 aprile 1993, n. 246 »;

b) di ogni altro presupposto, contestuale, successivo e/o comunque connesso;

sulla istanza di sospensione dell'esecuzione del provvedimento impugnato deve essere sentito il parere del Consiglio di Stato (vedi fra le altre: Consiglio di Stato, Comm. spec. 3 maggio 1991, n. 6);

la natura e la funzione dello strumento cautelare impongono una celerità della trasmissione degli atti al Consiglio di Stato per la pronuncia del relativo parere, e ben prima dello scadere dei termini previsti dall'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199;

nell'ambito di un mercato fortemente influenzato dai grandi produttori, diventa sempre più ristretta l'area di intervento di coloro che, con potenzialità produttive nettamente inferiori, risentono significativamente della disomogeneità dei controlli ispettivi ed analitici, per cui, aumentando il carico di lavoro con l'entrata in vigore delle disposizioni del decreto n. 314/99 e rimarcando la posizione monopolistica dell'Icite, il « divario » tra grandi e piccoli sarà sempre più incolmabile, falsando con effetto discriminatorio la libertà e l'equità del mercato stesso;

già oggi, da informazioni provenienti dal settore, l'unico organismo abilitato, l'Icite, per carenza di mezzi e personale, oltre ai controlli su partite avviate al consumo (franco stabilimento di partenza), non effettua verifiche al punto di consegna del cemento, non garantendo quindi il mantenimento della costanza dei requisiti previsti dalle norme legislative. Secondo quanto previsto nell'allegato 2 del decreto n. 314 punto 6.1 (campionamento), i campioni prelevati senza preavviso sotto la responsabilità dell'organismo abilitato, sia

su partite avviate al consumo (franco stabilimento di produzione) sia al punto di consegna del cemento dalla fabbrica o dal deposito, aumenteranno in modo significativo, per cui il controllo di un unico organismo abilitato peggiorerà enormemente la già precaria situazione di mercato, favorendo quindi le entità che detengono le quote di mercato più consistenti -:

se non ritenga, in favore dei principi sulla libertà di commercio e di concorrenza, ripensare alcuni passaggi del decreto n. 314 e sospenderlo per un tempo minimo di 12 mesi, tempo in cui i produttori ed i distributori avranno la possibilità di rivedere e ricalibrare il sistema gestionale e di controllo dei propri insediamenti, attivando e conformando contemporaneamente alle esigenze del mercato e del settore la struttura degli organismi di rilascio dell'attestato di conformità. (5-07398)

**BOGHETTA.** - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e della difesa.* - Per sapere - premesso che:

nell'aprile del 1999 il ministero della difesa ha indetto una gara per il servizio di manutenzione ed assistenza tecnica ai sistemi di radioassistenza e meteo;

tale gara, a licitazione privata, è stata vinta dalla società Cesis sulla concorrente Vitrociset;

la Vitrociset ha fatto ricorso, sembra per contestare la presunta mancanza delle caratteristiche della società vincitrice per la partecipazione alla gara in questione;

il Tar non ha ritenuto di accettare la sospensiva;

la Vitrociset è ricorsa in appello al Consiglio di Stato contro la decisione del Tar;

il Consiglio di Stato in data 25 gennaio 2000 ha sospeso l'aggiudicazione della gara;

ad avviso dell'interrogante è sorprendente il ricorso della Vitrociset, in quanto, rispetto alle regole la Vitrociset stessa sa-

rebbe implicata nella vicenda appalto Enav assai discutibile sia sotto l'aspetto formale che riguardo all'importo dell'appalto;

la gara in questione non appare di grande rilevanza economica, anche se coinvolge circa 50 lavoratori;

sono probabilmente altri i motivi di questo ricorso, quali ad esempio l'offerta della stessa Cesis evidentemente più bassa (30 per cento?) di quella Vitrociset, offerta che potrebbe mettere in discussione appalti più rilevanti;

sembra che sia imminente il bando di un'altra gara riguardante un poligono in Sardegna -:

se non ritengano di dover acquisire la proposta della Cesis al fine di poter confrontare i costi con analoghi appalti vinti da Vitrociset. (5-07399)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

PAMPO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere - premesso che:

Sviluppo Italia, sin dall'inizio, è stata presentata come l'*holding* che avrebbe dovuto affrontare e risolvere i gravi ritardi relativi allo sviluppo meridionale;

il presidente ed il consiglio d'amministrazione non è dato di sapere che cosa hanno prodotto dal giorno del loro insediamento;

Patrizio Bianchi, nominato presidente dell'Agenzia Sviluppo Italia, due settimane addietro si è dimesso dalla carica, prevedibilmente per il fallimento delle scelte politiche sin qui operate -:

quali siano i problemi affrontati e risolti dalla presidenza Bianchi;

quali e quante le decisioni adottate in questo periodo, quale il concorso dato allo sviluppo dell'area meridionale e quale l'utilità prodotta;

quali, infine, le decisioni che s'intendano assumere per adeguare l'Agenzia Sviluppo Italia alle necessità ed alle esigenze reali del Mezzogiorno. (4-28473)

PAMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere - premesso che:

da tempo si dibatte sulla stampa quotidiana il problema del trattamento di fine rapporto, delle eventuali finalità e del diverso utilizzo del fondo rispetto a quanto previsto dalle norme istitutive;

in data odierna i rappresentanti dei gruppi dei Democratici, dei Popolari, di Rinnovamento Italiano e dello SDI, sostiene una nota d'agenzia, si sono riuniti per discutere sul disegno di legge-delega sul trattamento di fine rapporto esprimendo un chiaro dissenso su un provvedimento ampiamente annunciato dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di cui però non è disponibile il testo;

i suddetti gruppi, sempre con la stessa nota, affermano che la materia non è stata oggetto di valutazione e d'approfondimento nella stessa maggioranza -:

quali le ragioni che ostacolano la pubblicizzazione del disegno di legge-delega sul trattamento di fine rapporto peraltro oggetto di discussione sulla stampa e che ha lasciato perplessi i soggetti interessati perché le illazioni non fanno testo;

quali le ragioni che abbiano indotto la Presidenza del Consiglio dei ministri a privilegiare il dibattito esterno su di un provvedimento che, per essere oggetto di disegno di legge, dovrebbe essere a conoscenza del Parlamento;

se non ritenga utile, quanto urgente, consegnare il suddetto disegno di legge agli organi parlamentari preposti alla discussione ed al suo approfondimento trattandosi di materia di estrema importanza che non merita illazioni, ma decisioni approfondite ed oculate. (4-28474)

ROTUNDO. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

la situazione assistenziale in Puglia è gravissima a causa della mancata attivazione del 118, con disservizio nel settore delle emergenze su tutto il territorio regionale;

il continuo e persistente ritardo nei soccorsi urgenti determina danni gravi ai cittadini pugliesi;

la regione Puglia è l'unica regione italiana in cui non è attivo il 118 e ciò rappresenta una penalizzazione inaccettabile e non più tollerabile;

le associazioni di volontariato svolgono in condizioni impervie compiti sostitutivi rispetto agli obblighi assistenziali del sistema sanitario pugliese —:

quali iniziative il Ministro intenda adottare al fine di sollecitare l'istituzione del 118 in Puglia e assicurare ai cittadini pugliesi modelli assistenziali che rientrino negli standard nazionali. (4-28475)

ROTUNDO. — *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere le ragioni del grave ritardo nella definizione della pratica di pensione di reversibilità della signora Martucci Concetta, nata a San Pietro Vernotico (BR) il 3 ottobre 1918 — dante causa Di Lorenzi Vincenzo, brigadiere della guardia di finanza deceduto in data 1° febbraio 1996, per l'ottenimento della quale sono stati presentati tutti i documenti necessari da circa tre anni. (4-28476)

SAONARA. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

sabato 12 febbraio 2000 il quotidiano *Il Sole 24 Ore* propone un interessante articolo firmato da Andrea Boitani, Giorgio Brosio e Alessandro Petretta (della Commissione tecnica per la spesa pubblica presso il ministero del tesoro) dedicato a contenuti e prospettive del decreto legge 4014 — volto a riformare gli articoli 22 e

23 della legge n. 142/1990 — soffermandosi, tra l'altro sul punto specifico della « fase di transizione » per la trasformazione delle aziende speciali (già municipalizzate);

gli articolisti stigmatizzano l'orientamento a ritardare il periodo di inizio delle gare, visto come strumento tale da vanificare l'efficacia della riforma profilata —:

quale sia l'opinione del Ministro sulle osservazioni dei componenti la commissione tecnica per la spesa pubblica — tesoro e quali orientamenti definitivi intenda assumere sui contenuti complessivi del decreto legge n. 4014. (4-28477)

ALOI e MALGIERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

in relazione al bando di concorso per un aumento di stipendio a favore degli insegnanti e alla conseguente sospensione e successiva revoca del bando stesso, quale incidenza finanziaria si è avuto sul bilancio del Ministero, essendosi avviata la macchina concorsuale, malgrado gli inviti a recedere dall'iniziativa e le reazioni di quasi tutto il modo della scuola, contrari ad un concorso che si riteneva, a ragione, assurdo ed inconcepibile;

se non ritenga che la responsabilità di ordine politico, didattico-culturale e finanziario del « vertice » politico del Ministero sia oltremodo rilevante per cui anche la revoca del provvedimento concorsuale non può non essere inquadrata nel contesto di una politica scolastica che tanti guasti, molti dei quali irreparabili, sta provocando alla scuola italiana, che abbisogna certamente di riforme, ma non di stravolgimenti radicali ed assurdi, come purtroppo sta avvenendo. (4-28478)

PAMPO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere:

se risponda al vero che l'Agenzia Sviluppo Italia abbia concordato con Valtur

un investimento di sessanta miliardi di lire sulla località Lido Pizzo di Gallipoli (Lecce);

se il Ministro dell'ambiente ritenga che detta località, peraltro oggetto da anni di « appetiti » dei privati, debba essere considerata luogo di valore ambientale e dunque da tutelare, oppure possa esser ceduta alla speculazione privata, a totale dispetto della tutela dei luoghi;

se ed in che forma abbia espresso, sull'operazione le sue valutazioni;

se la regione Puglia sia stata in qualche modo interessata all'operazione condotta dall'Agenzia Sviluppo Italia, senza che ci fosse alcun tipo di concertazione con i sindacati, le associazioni ambientali e le stesse istituzioni locali. Salvo che detta operazione, così amplificata dalla stampa, non rientri nei consueti « effetti annuncio » di creazione di posti di lavoro in prossimità delle campagne elettorali, così come già accaduto nella stessa Gallipoli, per la vicenda « Malerba ». (4-28479)

PAMPO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

con analogo atto ispettivo, rimasto stranamente senza risposta, fu posto all'attenzione del Governo il problema del tessile-abbigliamento e calzaturificio pugliese e salentino in particolare la cui crisi minaccia pesantemente l'attuale occupazione;

la produzione calzaturiera, *made in Italy* aggredita dalla concorrenza gialla, non potendo contare su una politica previdenziale adeguata e dovendo sopportare un peso fiscale di gran lunga superiore a quello esistente nei Paesi nostri concorrenti, è in profonda crisi e minaccia l'espulsione dall'attività produttiva degli addetti che, in Puglia, superano le cinquantamila unità, indotto compreso;

i mercati mondiali, a seguito anche dell'invasione del prodotto calzaturiero cinese, richiedono qualità che il *made in*

*Italy* può garantire sempreché le nostre aziende siano messe nelle condizioni di possedere attrezzature tecnologicamente avanzate, di poter professionalizzare adeguatamente il personale, di vedersi difeso il proprio prodotto attraverso leggi e disposizioni consentite e di poter disporre di misure previdenziali e fiscali tali da garantire un costo del lavoro quanto meno uguale a quello dei Paesi concorrenti;

la costituzione di un polo industriale del settore, con la partecipazione delle forze sociali ed istituzionale del luogo potrebbe favorire nuovi investimenti, adeguate infrastrutture e sicuramente inciderebbe favorevolmente sulla produzione e, quindi, sull'occupazione, rimanendo competitivi sui mercati internazionali —:

quali siano le ragioni del silenzio su questo vitale problema salentino e pugliese;

quali i reali indirizzi e le scelte che si intendono adottare per aggredire il fenomeno che sta colpendo, nel vivo, l'intero comparto;

quali le politiche che si intendono costruire per adeguare il carico fiscale ed il costo del lavoro che sopportano le imprese italiane e quelle salentine in particolare a quelle dei Paesi concorrenti;

e quali le immediate e concrete iniziative che s'intendono adottare a garanzia del *made in Italy*. (4-28480)

BARRAL. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il provvedimento approvato nella legge finanziaria 2000, circa il regime Iva da applicare alle imprese con volume di affari superiore a 40 milioni di lire, introduce effetti distorcenti e sperequativi per le imprese agricole all'interno dei singoli comparti;

il regime « misto » derivante dall'applicazione della norma approvata comporterà un aggravio degli adempimenti burocratici a carico delle imprese agricole;

che la formulazione approvata crea effetti distorsivi alla libera contrattazione del mercato;

è confermata la disponibilità della componente agricola alla necessaria concertazione con il Governo su un argomento di portata così rilevante -:

se, in attesa di affrontare in maniera organica la riforma del sistema fiscale in agricoltura richiesta dalla Coldiretti, il Ministro non intenda adoperarsi per giungere a una proroga generalizzata dell'attuale regime speciale Iva. (4-28481)

**PROIETTI.** - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

nella zona delle province di Roma e Viterbo compresa nei comuni di Oriolo Romano, Bassano, Veiano, Barbarano e Canale Monterano, si verificano frequenti disservizi nell'attività del servizio di emergenza 118;

la causa dei disservizi va ricercata nella presenza di un'unica postazione del servizio presso l'ospedale di Bracciano, assolutamente insufficiente a fronteggiare tutte le emergenze: particolarmente numerose quelle per incidenti stradali per la presenza di due strade statali, la Cassia e la Braccianese, interessate da intenso traffico;

la Asl di Viterbo ha stipulato convenzioni con associazioni di volontariato per altre zone della Provincia, ma non ha ancora provveduto analogamente per la zona anzidetta benché sia presente in Oriolo Romano un'associazione di volontariato dotata di ben quattro ambulanze di cui due attrezzate come centro mobile di rianimazione -:

quali concrete iniziative intenda adottare il Ministro della sanità per sollecitare gli enti competenti a risolvere tale annosa situazione di insufficienza pericolosa per la pubblica incolumità. (4-28482)

**DEL BARONE e CUCCU.** - *Ai Ministri dell'interno, della sanità e dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

è noto come, per i medici italiani in genere, motivo di grosso disagio rappresenta l'effettuazione delle visite domiciliari sia per la difficoltà nel trovare un posto per parcheggiare sia per i prezzi decisamente esosi pagati per il posteggio;

ricordato inoltre come i pediatri ed i medici convenzionati di medicina generale attuino il loro benemerito servizio a tariffe sociali che rasentano il ridicolo se si considera il grande numero di richieste cui il sanitario è sottoposto dalle necessità del paziente;

ricordato anche che in certe grandi città tipo Napoli, la richiesta di un'ora di posteggio è valutata a tremila lire e che la media di visite domiciliare è sulle cinque quotidiane, cifra di molto in aumento durante i periodi invernali o di epidemia influenzale -:

se non intenda suggerire ai sindaci - e la cosa è stata già fatta a Gubbio - di adibire mini aree cittadine a posteggio riservato ai medici in visita domiciliare, consentendo agli stessi di effettuare la prestazione in tempi non appesantiti dalla ricerca di un posto per la macchina, riconoscendo, con l'esenzione al pagamento, il servizio sociale di estrema utilità compiuto dai medici convenzionati con visite che, molto spesso, servono ad evitare un costoso e non sempre necessario ricovero ospedaliero. (4-28483)

**MARENCO, PAMPO e AMORUSO.** - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

il decreto legislativo n. 229 del 1999 « Riforma-ter », articolo 3-bis, comma 3 lettera a) e b), recita che ai fini del provvedimento di nomina dei direttori generali della Aziende-USL e ospedaliera, gli aspiranti devono essere in possesso dei seguenti requisiti;

a) diploma di laurea;

b) esperienza almeno quinquennale di direzione tecnica o amministrativa in enti, aziende, strutture pubbliche o private, in posizione dirigenziale con autonomia

gestionale e diretta responsabilità delle risorse umane, tecniche o finanziarie, svolta nei dieci anni precedenti la pubblicazione dell'avviso;

l'articolo 15, comma 1, del suddetto decreto legislativo di « Riforma-ter » dispone ... la dirigenza sanitaria collocata in un unico ruolo, distinto per profili professionali, ed in un unico livello, articolato in relazione alle diverse responsabilità professionali e gestionali;

la regione Puglia, in adempimento al mandato di cui alla deliberazione della *Gazzetta Regionale* n. 1513 del 19 novembre 1999, ha provveduto ad eseguire l'istruttoria del procedimento di esame e verifica delle istanze di partecipazione all'avviso pubblico (*Gazzetta Ufficiale* dalla R.I. n. 98 del 10 dicembre 1999) per la formazione di un elenco di candidati idonei alla nomina di direttore generale delle Aziende sanitarie al fine di accertare il possesso dei requisiti richiesti dal decreto legislativo n. 229 del 1999;

il gruppo di lavoro, appositamente costituito con disposizione di servizio n. 20 del 31 dicembre 1999 dall'assessore alla sanità, ha proceduto all'esame dei curricula e di selezione dei partecipanti tenendo conto dei criteri ed orientamenti approvati dalla giunta regionale con deliberazione n. 4917 del 1996; quest'ultima obsoleta deliberazione che precede il decreto legislativo 229/99, pone la dirigenza « apicale » dei candidati come requisito necessario ai fini della valutazione dell'idoneità;

se ritenga che gli adempimenti posti in essere dall'assessorato alla sanità della regione Puglia possono essere in contrasto con le indicazioni ed il requisito richiesto dalla legge di riforma (articolo 3-bis comma 1 lettera a) e b); articolo 15 comma 1). (4-28484)

PEZZOLI. - *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il famoso campione olimpionico veneziano, Daniele Scarpa, è stato protagonista d'una vicenda a dir poco inquietante;

tre olimpiadi disputate, campione del mondo nel 1995, eroe azzurro della pagaia ad Atlanta con un oro ed un argento, Daniele Scarpa viene radiato per ben due volte dalla Federcanoa;

quale l'imputazione a suo carico? quella d'aver denunciato apertamente due medici appartenenti alla suddetta federazione per la somministrazione a lui e ad altri atleti, a loro insaputa, di sostanze vietate e pericolose;

per Scarpa, a questo punto, è iniziato un vero e proprio calvario: l'atleta veneziano, questa volta, ha mirato troppo in alto, rischiando di svelare al mondo sportivo e non, gli intrighi esistenti tra federazioni sportive, dirigenti, medici sportivi, procuratori e rappresentanti di case farmaceutiche. Un giro miliardario che, nei confronti dell'atleta, si è trasformato in vero e proprio muro di gomma;

inoltre, per quello che avrebbe detto in sede giudiziaria, è stato paradossalmente sospeso per 20 mesi dal corpo della polizia di Stato al quale appartiene;

a maggior onta dei responsabili di quanto accaduto, nessuno dei vertici della polizia, della Federazione o del Comitato olimpico avrebbe mai convocato il campione per un confronto o per chiarire le sue posizioni -:

se non ritengano doveroso nei confronti dei cittadini e di tutti gli sportivi, aprire formalmente un'inchiesta per appurare quali siano state le reali ragioni che avrebbero portato all'isolamento sportivo e morale di un uomo che ha dato e potrebbe continuare a dare grande lustro al nostro paese. (4-28485)

SAONARA. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

l'indagine congiunturale dell'associazione calzaturieri italiani segnala periodicamente l'andamento del fatturato complessivo del settore. I dati, ripresi il 7 febbraio scorso dal settimanale « Affari e

Finanza», segnalano sia gli andamenti del mercato interno sia - soprattutto - i dati assai preoccupanti dell'esportazione (nel 1999: -9,79 per cento) e delle importazioni (nel 1999: +47 per cento);

l'articolo si sofferma poi sia su alcune iniziative promosse dall'associazione a sostegno della presenza nei mercati esteri (parzialmente promossa anche con significativi supporti del ministero del commercio estero) sia anche sulle questioni di reciprocità con i paesi concorrenti e sulla specifica questione dell'uso disinvolto del « marchio dello stile italiano »;

la questione delle contraffazioni contribuisce ad appesantire il saldo della bilancia commerciale per importi che sfiorano i 1.000 miliardi;

gli esempi di « concorrenza » assumono profili di questo tipo nella testimonianza degli operatori del settore. Ovvero: « Shanghai, 8 ottobre '99, Acquisto nel *Department Store Nanjiing*, l'equivalente di corso Vittorio Emanuele a Milano, un paio di scarpe da uomo con il marchio Micam e l'indicazione "Designed in Italy", suola in plastica con il marchio "Vero Cuoio". Prezzo: l'equivalente di 57 mila lire italiane ». Altro acquisto, questa volta a Hong Kong, fine novembre '99. « Ho comprato un paio di scarpe da donna in una zona del centro sul genere di via Tornabuoni, Spiga o Condotti, con il marchio Mius Mius, la dicitura "Mode in Italy". Costo 22 mila lire ». Fantasiosi anche i produttori russi che hanno venduto a un esponente dell'Anci un paio di stivali (a 100 dollari) con la scritta « Italy », il marchio « Vero Cuoio » su una suola assolutamente sintetica. Battuti, forse, sul piano della fantasia, da un negozio di Varsavia che mette in vendita (per 37 mila lire) un paio di scarpe da donna firmate « Del Mondo » con la dicitura « Styled in Milano » e sulla suola l'etichetta della Comunità europea -:

se il Ministro interrogato intenda assumere specifiche iniziative a fronte di tali situazioni riconvocando sollecitamente il tavolo del settore e riaprendo la riflessione anche in ambito europeo, a tutela dei

consumatori e delle imprese e - soprattutto - della correttezza e trasparenza nelle transazioni commerciali in un settore in profonda trasformazione. (4-28486)

TASSONE, VOLONTÈ e DELFINO TERESIO. - *Ai Ministri per la funzione pubblica, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

il ministero del tesoro ha ripetutamente e correttamente sostenuto, con una lettera dell'allora Ministro del tesoro ed una del ragioniere generale dello Stato dottor Andrea Monorchio, la necessità d'includere la retribuzione di posizione nel trattamento di fine rapporto dei dirigenti del comparto-ministeri ai sensi del contratto collettivo nazionale di lavoro relativo al biennio economico 1996-1997 (articolo 5, primo comma), esplicitando l'assenza d'aggravi per il bilancio dello Stato;

i dirigenti d'altri comparti del pubblico impiego (enti locali, sanità, enti pubblici non economici, segretari comunali) già vedono inclusa la retribuzione di posizione nel proprio trattamento di fine rapporto;

una consolidata giurisprudenza amministrativa conferma che tale specifica retribuzione non può essere esclusa dal computo della liquidazione dei dirigenti pubblici, mentre un'altrettanto consolidata giurisprudenza ordinaria conferma, nel settore privatistico del lavoro, che ogni retribuzione confluisce nel Trf;

già durante la redazione del testo della legge 23 dicembre 1997, n. 449 (legge finanziaria 1998), il Governo aveva pensato di risolvere il problema riconoscendone la fondatezza, e ciò non avvenne per l'insorgere di una difficoltà procedurale;

è regola d'ogni buona amministrazione evitare disparità di trattamento tra lavoratori pubblici nonché tra questi ed i lavoratori privati, disparità che appare come figura sintomatica dell'eccesso di potere -:

se sia ritenuto necessario esplicitare che la retribuzione di posizione dei diri-

genti dello Stato non è escludibile dalla base contributiva, utile alla configurazione dell'indennità di fine rapporto;

se risulti opportuno evitare che l'applicazione dell'interpretazione contrattuale fornita dal tesoro, stante - altresì - la generalizzata applicabilità dei principi contenuti nel contratto-quadro per la dirigenza dei vari comparti, in danno dei dirigenti statali, concreti una palese ed illegittima *disparità di trattamento*, onde - mentre i dirigenti ministeriali non vedrebbero inserita la retribuzione di posizione nella base contributiva utile alla configurazione dell'indennità di fine rapporto - questa retribuzione risulta inserita nel Tfr dei dirigenti dell'università, delle regioni e degli Enti locali nonché a favore dei segretari comunali e provinciali (per questi ultimi, v. particolarmente la circolare 16/1997 del Ministero dell'interno, in *Gazzetta Ufficiale* n. 158 del 9 luglio 1997);

se vada considerato concretamente che, all'atto dell'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica n. 1032 del 1973, il trattamento economico dei dirigenti - come quello di tutti i pubblici dipendenti - era fissato esclusivamente per legge, per cui l'articolo 38 del citato decreto del Presidente della Repubblica avrebbe dunque potuto riferirsi solamente a ciò che la legge avesse dichiarato utile ai fini del trattamento previdenziale, e che - da quando alla legge è stata sostituita quale fonte normativa la contrattazione collettiva - a questa bisognerebbe fare riferimento per calcolare la base contributiva utile ai fini del trattamento previdenziale;

se, quindi, l'inclusione della retribuzione di posizione nell'indennità di fine rapporto debba essere legittimamente e tempestivamente riconosciuta alla categoria dei dirigenti dello Stato evitando il protrarsi della predetta incongruenza, favorendo una lettura esatta del pregresso contratto collettivo nazionale di lavoro per la dirigenza ministeriale (che sta subendo ingiustificabili ritardi e danni in violazione di precise disposizioni contrattuali), age-

volando un'interpretazione corretta delle fonti contrattuali in discorso, evitando d'esporsi ad un contenzioso che vedrà sul piano giurisdizionale la soccombenza certa dell'apparato pubblico e quindi un maggior esborso erariale;

se infine risulti che l'*iter* del provvedimento per la definizione positiva di questa fattispecie sia in ultimazione per la firma del Ministro del tesoro e se, invece, risultino ostacoli e pretesti di varia natura frapposti, contro l'operato del proprio Ministro in tal senso, dal capo di Gabinetto del tesoro onde - se ciò fosse obiettivamente riscontrabile - si riscontrerebbe una grave crisi di legittimazione che contagebbe l'intero Governo. (4-28487)

ALOI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* - Per sapere - premesso che:

il clima all'interno del Terminal di Gioia Tauro, in provincia di Reggio Calabria è tornato a livelli di preoccupante tensione, anche per effetto della recente ripresa di agitazioni sindacali e sospensione dell'attività lavorativa;

la situazione, da tempo segnalata con numerosi interventi dell'interrogante presenta contrasti, difformità di iniziative, divergenze sul piano operativo, che, inevitabilmente allontanano Azienda e lavoratori da una soluzione accettabile;

è grave e pericoloso che questo stato di cose abbia a protrarsi, soprattutto per gli effetti, che una diminuita produttività e conseguente competitività può generare a danno dell'economia e della già difficile situazione occupazionale della zona -:

se il Ministro interrogato intenda, con sollecitudine, assumere iniziative tempestive e concrete, per affrontare e dirimere una controversia, restituendo serenità ad uno scenario, che, al contrario, necessita di fiducia, stabilità ed operosa collaborazione tra le parti sociali. (4-28488)

**SALES.** - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

a seguito dell'alluvione di Salerno del 1954, con la legge n. 687 del 1957 furono costruiti in città alloggi per il ricovero delle famiglie alluvionate;

tali alloggi sono di piccole dimensioni, senza ascensore, senza riscaldamento, con accessori ridotti al minimo e in condizioni di estremo degrado;

in base alle norme di riscatto degli alloggi di edilizia residenziale pubblica (decreto del Presidente della Repubblica n. 1035 del 1972 legge n. 513 del 1977), alcuni appartamenti sono stati riscattati, ma molti assegnatari non hanno potuto farlo, date le loro condizioni economiche;

con l'approvazione della legge n. 560 del 1993, il prezzo di cessione degli alloggi è ulteriormente aumentato, fino a decuplicarsi in alcune zone;

la maggior parte degli assegnatari sono pensionati al minimo o famiglie monoreddito e dunque non in grado di sopportare indebitamenti di una certa entità;

situazioni di questo tipo possono essere riscontrate anche in altre zone del Paese;

alcune deroghe sono state già previste per altre fattispecie, in particolare: l'articolo 1, comma 23, della legge n. 560 del 1993, che ha dettato le norme per il riscatto degli alloggi, prevede particolari agevolazioni per gli alloggi costruiti nel comune di Longarone in sostituzione di immobili distrutti a causa della catastrofe del Vajont, così come il comma 24 della stessa legge prevede norme particolari per gli assegnatari degli alloggi destinati ai profughi di guerra realizzati ai sensi della legge n. 137 del 1952 e successive modificazioni;

più recentemente, nel 1995, è stata approvata la legge 341 che prevede il riscatto a titolo gratuito delle strutture assegnate ai terremotati della Campania e della Basilicata colpiti dal sisma del novembre 1980 -:

quali iniziative intenda adottare per determinare condizioni di maggior favore per gli assegnatari degli alloggi di Salerno;

se non ritenga opportuno uniformare il trattamento per gli assegnatari di alloggi costruiti in seguito a catastrofi naturali e prevedere norme deroganti dalla legislazione vigente più che favorevoli per gli stessi assegnatari. (4-28489)

**CENTO.** - *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

il 16 febbraio 2000 circa 70 residenti del quartiere Portuense insieme ai consiglieri della XV circoscrizione hanno manifestato in piazza Lorenzini contro l'inizio dei lavori per la realizzazione di parcheggi *box* privati;

alcuni consiglieri circoscrizionali si sono incatenati simbolicamente agli alberi per chiederne la salvaguardia;

l'interrogante, recatosi sul posto, su richiesta dei cittadini e dei consiglieri circoscrizionali si è impegnato a sollecitare le autorità competenti affinché sia sospeso l'inizio dei lavori del parcheggio sotterraneo, verificata una soluzione alternativa, e comunque avviate indagini sulla stabilità idrogeologica dell'area, considerato il fatto che si trova a circa 500 metri da via Vigna Iacobini -:

quali iniziative intendano intraprendere di concerto con le autonomie locali per verificare le condizioni idrogeologiche dell'area, e valutare l'impatto ambientale dell'opera. (4-28490)

**CARBONI.** - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

nella città di Alghero, il centro turistico più importante della Sardegna - 40 mila residenti e 120 mila in soggiorno nei mesi di luglio ed agosto - con aeroporto e porto attrezzato per ospitare oltre 2000 posti barca, è stato finalmente istituito, con provvedimento assunto nei primi giorni del

corrente mese, il distaccamento dei vigili del fuoco con previsione iniziale di 17 unità in servizio ed organico di 29 persone;

la istituzione del distaccamento da allocarsi in edificio ubicato in posizione baricentrica del centro urbano ha concluso un lungo iter amministrativo e consente finalmente di superare la grave condizione di pericolo esistente in città poiché i vigili del fuoco hanno attualmente sede in Sassari, distante da Alghero circa 40 chilometri, con una strada di difficile percorribilità soprattutto nel periodo estivo;

nei giorni scorsi la stampa regionale ha dato notizia che è stata sospesa da parte della direzione generale della Protezione civile la chiamata di personale discontinuo che ha consentito di mantenere operativo il distaccamento in Alghero che ha effettuato 1500 interventi negli ultimi tre anni;

in due giorni in città vi sono stati due casi di intervento non assistito proprio per i tempi di percorrenza di oltre 50 minuti sulla strada da Alghero a Sassari;

la situazione non è ulteriormente sostenibile soprattutto per la imminente stagione turistica che in Alghero inizierà con le festività pasquali -:

quali iniziative il Ministro intenda assumere in tempi brevi per istituire il distaccamento fisso in Alghero e garantire il servizio svolto fino allo scorso mese con il personale discontinuo svolto con grande impegno ed efficacia fino allo scorso mese di gennaio 2000 dai Vigili del fuoco di Sassari con impegno di personale discontinuo. (4-28491)

TERESIO DELFINO. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

per effetto dell'entrata in vigore del decreto legislativo 4/8/99 n. 345 che recepisce la direttiva comunitaria n. 94/33 relativa alla protezione dei giovani sul lavoro, oltre 50 mila giovani con età inferiore ai diciotto anni occupati in imprese artigiane rischiano il posto di lavoro;

si tratta del divieto, non previsto dalla direttiva comunitaria, di impiegare ragazzi in età minorile in varie attività lavorative in locali esposti a più di 80 decibel;

il testo del decreto legislativo stabilisce il divieto, secondo la direttiva comunitaria che lascia, tra l'altro, agli Stati membri la possibilità di utilizzare lo strumento delle deroghe qualora se ne presenti la necessità secondo la realtà produttiva di ogni Stato;

la direttiva comunitaria, oltre a non tener conto della particolare situazione del lavoro in Italia formata per il 95 per cento da piccole imprese è per di più in netto contrasto con quanto previsto dal Patto sociale del dicembre 1998 secondo cui le direttive europee devono essere recepite previa concertazione delle parti sociali;

in particolare il divieto, non previsto dalla direttiva, di impiegare giovani minorenni in attività elencate nell'allegato 1 del decreto, include quasi tutti i settori produttivi nelle varie tipologie aziendali;

tale situazione si riflette negativamente sull'occupazione dei giovani lavoratori (oltre 50 mila di età inferiore ai 18 anni impiegati solo nelle imprese artigiane) che perderebbero il posto di lavoro ma anche sugli imprenditori che rischiano di incorrere in gravi sanzioni penali se si avvalgono di apprendisti minori di età -:

se non ritenga necessario ed urgente modificare le norme del Decreto legislativo n. 345 del 4 agosto 1999 al fine di utilizzare le deroghe previste dalla delibera comunitaria per adeguare il provvedimento alla protezione dei giovani lavoratori sul lavoro e quindi incrementare la formazione e l'occupazione degli stessi soprattutto nelle piccole e medie imprese. (4-28492)

CARBONI. - *Ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

il 17 gennaio 1998 usciva nella *Gazzetta Ufficiale* il decreto del Presidente

della Repubblica 10 dicembre 1997, n. 484, contenente il regolamento recante la determinazione dei requisiti per l'accesso al secondo livello dirigenziale per il personale del ruolo sanitario del Servizio sanitario nazionale;

tale regolamento ha provocato conseguenze di notevole rilievo e in particolare ha reso impossibile l'accesso a funzioni di direzione di struttura complessa a quei dirigenti chimici di primo livello che operano presso i servizi di prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro delle aziende Usl, dirigenti che, provenienti dalle sezioni chimiche dell'ispettorato del lavoro, sono stati da questo assunti mediante un concorso che aveva come materia d'esame la sicurezza e l'igiene del lavoro, disciplina che nell'elenco dei requisiti contenuti nel regolamento viene attribuita solo ai medici;

la mancata previsione per la categoria dei chimici di una disciplina affine a quella di « medicina del lavoro e sicurezza negli ambienti di lavoro » prevista per i medici impedisce al chimico che opera nell'azienda Usl l'accesso al secondo livello dirigenziale in una disciplina che può essere equiparata ai fini dell'incarico di responsabile;

l'articolo 4, comma 2, del suddetto decreto del Presidente della Repubblica prevede che il ministero della sanità emana un secondo decreto entro 18 mesi dalla data di pubblicazione del primo per la determinazione delle discipline;

il Consiglio nazionale dei chimici in data 22 aprile 1999 ha chiesto, per quanto sopra esposto, al Ministro della sanità e all'ufficio legislativo del Ministero della sanità che per l'area chimica sia prevista tra le altre la disciplina di igiene e sicurezza del lavoro;

l'ufficio legislativo ha sottoposto alle valutazioni del dipartimento delle professioni sanitarie e delle risorse umane e tecnologiche in sanità la questione sollevata dall'Ordine nazionale dei chimici il 21 maggio 1999 e successivamente il 27 maggio 1999 -:

se per quale motivo non siano ancora state espresse le valutazioni richieste dall'ufficio legislativo del ministero della sanità nonostante siano passati 360 giorni dalla pubblicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 484;

se siano a conoscenza della questione sollevata dal Consiglio nazionale dei chimici e se intendano inserire nel decreto previsto all'articolo 4 comma 2, del suddetto decreto del Presidente della Repubblica la disciplina « igiene e sicurezza dei luoghi di lavoro » onde riparare a una palese ingiustizia verso la categoria dei chimici. (4-28493)

TURRONI. — *Ai Ministri delle politiche agricole e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

da notizie stampa si apprende che il comitato consumatori della rivista Altro consumo ha scoperto residui di farmaci in numerosi campioni di uova, acquistati per sottoporli a test per esaminare le condizioni di freschezza, pulizia, presenza di coloranti o farmaci proibiti dalla Unione Europea;

fra i farmaci individuati ci sarebbero anche sulfamidici e chinolocini e la presenza di medicinali sarebbe stata individuata in 9 campioni su 32 acquistati nei supermercati di Roma e Milano;

il gruppo Rinascente, a cui fanno capo i supermercati SMA, Cittàmercato e Auchan avrebbe già ritirato dagli scaffali le marche fra le quali sarebbero stati individuati medicinali non consentiti;

è noto che la somministrazione a larga scala di antibiotici negli allevamenti animali ha determinato la selezione di ceppi patogeni molto resistenti ai farmaci esistenti tanto da compromettere la possibilità di cura di una serie crescente di malattie. Ed è altresì noto che l'impiego dei farmaci è reso purtroppo necessario dalle innaturali ed atroci condizioni di vita a cui sono costretti gli animali negli allevamenti -:

se non ritengano di dover attuare controlli, estesi a tutto il territorio nazionale, per verificare la presenza di antibio-

tici e di altri farmaci nelle uova che vengono commercializzate in Italia ed anche nel latte;

se non ritengano di dover intervenire per sostenere concretamente la modifica dei sistemi di allevamento, penalizzando quelli intensivi, che utilizzano metodi innaturali che non considerano le esigenze biologiche degli animali;

se non ritengano quindi di dover assumere iniziative volte a riconvertire radicalmente un settore, quello degli allevamenti intensivi, individuando anche le necessarie risorse che con sempre maggiore frequenza dimostra di non essere in grado di garantire la sicurezza alimentare richiesta dai cittadini ed anzi di essere responsabile di alcune gravissime e preoccupanti crisi sanitarie verificatesi in Europa. (4-28494)

**PROCACCI.** — *Al ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la stampa ha dato in questi giorni notizia dell'ultimo scempio che si è consumato nel tempo del patrimonio archeologico che giace nei fondali di Baia, il porto Flegreo: la manovra di un traghetto incagliato ha provocato la frantumazione di preziosi mosaici di epoca imperiale. Resti in *opus reticulatum* di ville romane, anfore e quant'altro vengono quotidianamente distrutti dalle attività portuali;

l'ultimo episodio è stato denunciato dai subacquei del servizio ecologico di vigilanza costiera Securmare ai carabinieri della stazione di Bacoli e la Federmediterraneo ha successivamente chiesto formalmente il divieto di transito nell'area portuale alle imbarcazioni con pescaggio superiore ai due metri, nel rispetto della legge n. 1089 del 1939 in materia di aree di interesse archeologico;

le ragioni del commercio e dell'economia con la quotidiana intensa attività di scarico e traffico nel Porto Flegreo, non possono comportare la distruzione ineso-

rabile del prezioso patrimonio storico-artistico regionale, patrimonio comunque di interesse nazionale e sovranazionale;

lo sviluppo del sud passa anche e soprattutto attraverso la valorizzazione delle sue risorse naturali, storiche e culturali che un turismo corretto e rispettoso, da tutto il mondo, sarebbe ansioso di vedere e di ammirare —:

se non ritenga opportuno adottare tempestivamente, insieme agli amministratori locali, misure di tutela di questo patrimonio straordinario ed unico che Baia, e tutta la regione Campania, rappresentano. (4-28495)

**SAVARESE.** — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nell'ufficio postale del quartiere Casal Bruciato di Roma si riscontrano enormi carenze organizzative, come risulta anche da una recente indagine svolta nella zona;

infatti, dei tredici potenziali sportelli adibiti al pubblico, ne risultano operanti solamente tre;

in diverse occasioni sono dovute intervenire le forze dell'ordine, per tentare di sedare gli animi a causa dei molteplici e ricorrenti disservizi;

sistematicamente si verifica la mancanza dei fondi per il pagamento delle pensioni (il pensionato deve attendere che i cittadini paghino i servizi di acqua, luce e gas per poter ricevere quanto spettante-gli) e sovente gli anziani fanno lunghe file senza ricevere alcuna comunicazione sulla presenza o meno di tali fondi, da parte degli addetti agli sportelli;

la sicurezza è, inoltre, messa a repentaglio in quanto le guardie giurate preposte alla vigilanza non assicurano la propria presenza in maniera continuativa;

inoltre, per il ritiro delle raccomandate, i cittadini di Casal Bruciato devono, necessariamente, recarsi presso l'ufficio centrale di Piazza Bologna, non potendo

usufruire di questo servizio presso il più vicino ufficio centrale di via Palmiro Togliatti -:

quali provvedimenti intenda adottare il ministro interrogato, affinché l'ente poste spa rispetti le direttive governative sulla carta dei diritti degli utenti, emanata per i servizi postali;

quali iniziative intenda intraprendere per risolvere i problemi sopra esposti, atteso che questi ledono la dignità dei cittadini oltre che la qualità della vita degli anziani, dei malati, degli utenti;

nello specifico, se non ritenga opportuno intervenire presso l'amministrazione competente affinché il direttore responsabile dell'ufficio di Casal Bruciato sia posto nelle condizioni di poter lavorare ovvero di procedere all'eventuale avvicendamento del medesimo, al fine di produrre i desiderati miglioramenti di cui necessita la struttura postale. (4-28496)

**GASPARRI.** - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

da ben tre anni il ministero della giustizia mediante l'utilizzazione di circa 1700 lavoratori socialmente utili supplisce alle carenze o vacanze di organico nei vari uffici giudiziari;

il Governo ha ripetutamente indicato i problemi della Giustizia tra le priorità da affrontare;

tali lavori, come evidenziato nell'audizione in Commissione giustizia della Camera del 21 aprile 1999 dal direttore generale dell'Organizzazione giudiziaria e degli Affari generali dottor Franco Ippolito, hanno riscosso all'interno dell'amministrazione della giustizia un livello di soddisfazione, da parte dei dirigenti degli uffici, alquanto elevato e notevolmente più positivo di quanto si potesse inizialmente preventivare;

a tale categoria di lavoratori, provenienti da precedenti esperienze lavorative e con un elevato grado di scolarizzazione sono state assegnate mansioni e responsa-

bilità che vanno ben oltre le competenze che li riguardano, rendendoli così parte integrante della struttura in cui operano;

l'approssimarsi della scadenza dei progetti in cui tali lavoratori sono impegnati, comporterà per l'amministrazione l'impossibilità di avvalersi di personale con una acquisita esperienza proprio nel momento in cui entrerà in vigore la riforma del « giudice unico » e delle riforme collegate;

ripetutamente il Ministro della giustizia ha promesso alle organizzazioni sindacali e ai rappresentanti dei Lsu del comparto della giustizia un disegno di legge per l'assunzione di tali lavoratori e che tale disegno di legge sarebbe stato presentato al Consiglio dei Ministri entro la fine dello scorso mese di luglio -:

se sia a conoscenza dei fatti e quale sia il motivo per il quale tale disegno di legge non è stato ancora presentato;

se ritenga opportuno presentare il suddetto disegno di legge anche in considerazione della mole di lavoro che la riforma del giudice unico comporterà per gli uffici giudiziari;

quali siano i motivi per i quali ai lavoratori socialmente utili del comparto della Giustizia è stata ridotta di circa il 5 per cento l'integrazione corrisposta dal ministero della giustizia, in considerazione del fatto che tale integrazione viene corrisposta nel caso che l'impegno lavorativo dei lavoratori socialmente utili è superiore alle 20 ore settimanali, mentre altre amministrazioni statali che utilizzano i lavoratori socialmente utili per lo stesso numero di ore, come ad esempio al ministero per i beni e le attività culturali, tale decurtazione non è riscontrabile. (4-28497)

**GRAMAZIO.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle comunicazioni e per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

la manifestazione canora del Festival di Sanremo, riscuote ogni anno l'interesse di milioni di cittadini italiani e stranieri

che per fasce di età e categorie sociali guardano alla musica come strumento di aggregazione sociale, ma soprattutto di cultura;

ai tanti pettegolezzi che fanno da cornice al Festival di Sanremo e che distolgono l'attenzione pubblica dagli esorbitanti interessi economici che intorno a questo mondo ruotano, non si è mai riusciti a fare chiarezza sul sistema di votazione per via telefonica con cui i cittadini espletano la loro preferenza sulle canzoni;

che come fatto notare dalla Laut (Libera associazione Utenti telecomunicazioni), l'esercizio del voto per via telefonica, pur essendo facoltativo, è obbligatoriamente vincolato ad una spesa telefonica e da cui ne risulta un diretto beneficio per la società Telecom SpA;

per i centinaia di migliaia di voti espressi con questo sistema, non si evince la reale preferenza per una canzone invece di un'altra da parte di ogni singolo individuo, poiché è plausibile che per gli elevati interessi commerciali, le stesse case discografiche abbiano approntato una rete di consensi pilotati che con sole poche migliaia di telefonate su tutto il territorio nazionale possono potenzialmente decretare la vittoria di una o dell'altra canzone;

il « televoto », oltre ad essere un sistema dal dubbio profilo di correttezza e legalità, è stato già in passato contestato in molteplici ed analoghe situazioni;

che l'interesse economico che la Telecom SpA ne ricava in forma diretta, rappresenta una precisa violazione del diritto di libera concorrenza a danno degli altri gestori di telefonia a cui la stessa Telecom è di appoggio, essendo proprietaria della rete telefonica;

come specificato dalla Associazione Laut, l'uso di altre e moderne tecnologie quali i moderni sistemi informatici di Internet o i messaggi « SMS » per via della telefonia cellulare, non offrono quelle garanzie oggettive sulla unicità del giudizio da parte del votante, ma si prestano, invece, ad una molteplicità di voti da parte

dello stesso soggetto inteso quest'ultimo anche e soprattutto come casa discografica od autore che potrebbe di fatto favorirne un risultato pilotato;

l'espressione del voto da parte del singolo individuo, pur rappresentandone un sacrosanto diritto, non ha mai rappresentato con il televoto quel riscontro di legalità e tanto meno di trasparenza per la valutazione meritocratica dei cantanti - o gruppi di cantanti - e tanto meno dei loro testi nelle fasi postume del Festival, poiché solo in rarissimi casi la vendita dei dischi CD-rom ed altro è stata proporzionale al successo dei primi classificati;

come suggerito dalla stessa associazione Laut, da sempre attenta allo sviluppo ordinato del complesso modo delle telecomunicazioni, soltanto con l'introduzione della firma digitale e di un codice personale, sarà possibile utilizzare il sistema telematico quale veicolo per l'esercizio del diritto di televoto -:

quali iniziative intendano intraprendere, per evitare il ripetersi delle accese polemiche del dopo il Festival, hanno portato alle inevitabili polemiche di fatti sopra esposti;

quali iniziative intendano adottare per evitare che l'uso prematuro delle tecnologie informatiche utilizzate per esprimere il Televoto per il Festival di Sanremo ed altre manifestazioni in cui si richiede il consenso popolare, non siano utilizzate ad esclusivo interesse economico-commerciale dagli operatori del settore (organizzatori, case discografiche ed altri);

quali provvedimenti intendano adottare per evitare che alle tante polemiche e pettegolezzi che per antonomasia sono legate al Festival di Sanremo, non passino in secondo piano dei fondamentali problemi di interesse nazionale quali quelli legati al mondo delle telecomunicazioni a cui la associazione Laut con tanta attenzione ed impegno ha dato modo di evidenziare;

quali iniziative relative alla convocazione della associazione Laut presso le sedi governative intendano attivare per offrire

un uso sapiente della tecnologia informatica per l'espressione del Televoto di quella società tecnologicamente matura da tutti auspicata ed in linea con le aspettative del terzo millennio. (4-28498)

**BOCCHINO.** — *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Volla (provincia di Napoli) il 5 gennaio 1999 stipulava una convenzione annuale (repertorio n. 1249) con l'avvocato Enrico Angelone, del Foro di Napoli, avente ad oggetto la difesa in giudizio del comune nei giudizi dinanzi alla magistratura amministrativa;

con delibera di Giunta n. 414 del 28 dicembre 1999, il comune in questione procedeva al rinnovo della convenzione per altri sei mesi, determinando altresì in lire 15.000.000, oltre Iva e 2 per cento Cnpa, il compenso forfettario da corrispondere al predetto professionista per il compimento delle attività oggetto della convenzione;

l'11 gennaio 2000, l'avvocato Angelone ha rappresentato in giudizio, dinanzi al Tar Campania, soggetti ricorrenti contro il comune di Volla, difeso nell'occasione, in violazione della predetta convenzione, che affidava il patrocinio nelle cause dinanzi alla magistratura amministrativa all'avvocato Angelone, da un altro avvocato, con un evidente aggravio economico per l'ente;

ad avviso dell'interrogante il comportamento del comune di Volla, che ha affidato la sua difesa in giudizio, nell'occasione citata in premessa, ad un avvocato diverso da quello convenzionato e retribuito può integrare gli estremi di un danno economico per l'ente; inoltre il comportamento dell'avvocato Angelone, che ha rappresentato in giudizio una controparte dell'ente con il quale è legato da un rapporto convenzionale avente ad oggetto prestazioni in via continuativa di consulenza e patrocinio legale, può violare le norme di deontologia professionale —:

se la normativa vigente consenta ad un avvocato che ha ricevuto l'incarico di assestare in giudizio una determinata amministrazione pubblica poter contestualmente patrocinare in giudizio anche a tutela di persone aventi interessi contrastanti con quella amministrazione. (4-28499)

**LUCCHESI.** — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere:

il commissario europeo alla concorrenza Mario Monti, al termine di un incontro con il presidente dell'autorità italiana per le comunicazioni Enzo Cheli, ha evidenziato la necessità e l'urgenza di eliminare il deficit di accesso, condizione necessaria per definire le tariffe di *carrier preselection* effettivamente basate sui costi, così come l'accesso, disaggregato alla rete locale e la portabilità del numero;

se sia al corrente che l'Unione europea ha chiesto all'Italia più concorrenza e tariffe più basse nella telefonia vocale;

se il Ministro sia a conoscenza che l'Adusbef ha presentato un esposto denuncia alla magistratura per verificare se nelle offerte effettuate dai gestori per reclamizzare le tariffe al minuto non vi siano gli estremi di irregolarità;

in questo quadro reale della telefonia in Italia, se il Governo debba proseguire nel sostenere le grossi centrali finanziarie che gestiscono la telefonia o se intenda cambiare registro e guardare alle vessazioni che subiscono gli utenti, costretti anche a pagare un costo delle telefonate altissimo, che non trova riscontro nel mondo;

se il Governo sia soddisfatto degli attivi che registrano ogni anno i grandi della telefonia in Italia e della amarezza delle famiglie italiane, dei piccoli imprenditori, degli artigiani, dei commercianti costretti a pagare bollette da capogiro;

fino a quando il popolo debba tollerare questo vergognoso andazzo, fino a quando i « principi » della telefonia in Italia

possono fare quello che vogliono, anche le scorrerie nella borsa azionaria. (4-28500)

CENTO. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

la notte del 15 febbraio 2000, un detenuto nel carcere di Regina Coeli a Roma si è impiccato nella sua cella. L'uomo di nome Astolfo Mecikian aveva 23 anni e si trovava nell'istituto penitenziario dal 23 settembre 1999 con l'accusa di estorsione;

l'uomo soffriva di disturbi psichici e già aveva manifestato gravi problemi legati alla sua malattia. Si trovava in una cella della terza sezione, dove sono rinchiusi circa 200 tossicodipendenti e altri disagiati psichici poiché a Regina Coeli non esiste attualmente un reparto di osservazione psichiatrica;

il carcere di Regina Coeli si presenta attualmente in una situazione drammatica poiché vi sono poche risorse umane all'interno, è sovraffollato, le celle sono fredde, versa nel degrado e il vitto è molto scarso e per quanto riguarda gli stranieri oltre al sussistere della sanzione della limitazione della libertà vi è una vera e propria condizione psicologica coatta che, e non sorprende, spinge alcuni detenuti al suicidio -;

quali provvedimenti urgenti intenda intraprendere affinché Regina Coeli diventi un carcere civile cioè dove possa lavorare più personale, ci siano più attività di sostegno per i detenuti, più psicologi e possa contare su più fondi per il miglioramento della struttura e l'apertura di nuovi reparti come quello di osservazione psichiatrica al fine di evitare che il suddetto carcere consegni altri detenuti morti. (4-28501)

MALAVENDA. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

in data 11 febbraio 2000, alle ore 21 circa, in Fiat Auto spa di Pomigliano

d'Arco, il signor Giovanni Berrioli, impiegato di anni 52, residente a Napoli e addetto al « controllo bolle materiali in entrata » dall'ingresso n. 1 dello stabilimento, veniva investito da un carrello per la movimentazione materiali. Trasportato d'urgenza all'ospedale Cardarelli di Napoli gli veniva amputata la gamba sinistra per le gravissime ferite riportate. La zona di lavoro dove è avvenuto l'infortunio non è conforme alle vigenti disposizioni di legge per la tutela antinfortunistica, mancante di adeguata illuminazione, con le corsie di transito imbrattate da pozzanghere di olio minerale fuoriuscito dai contenitori di particolari in lamiera di lastrosaldatura, ed è intasata da vari contenitori metallici ammassati alla rinfusa;

si contano a decine ormai gli esposti e le segnalazioni inviate dall'organizzazione sindacale Slai Cobas alla Procura della Repubblica di Nola, all'ASL NA 4 di Acerra ed all'ispettorato provinciale del lavoro di Napoli (nonché le interrogazioni parlamentari dell'interrogante) che denunciano una situazione di sistematica e complessiva violazione, in Fiat Auto Pomigliano e nei collegati reparti « terzariizzati » (ceduti come rami d'azienda a ditte terze: Logint, Lifi, Sistemi Sospensioni, Stola eccetera), di ogni norma e legge a tutela della salute e dell'incolumità fisica dei lavoratori;

gravissima è l'esposizione dei lavoratori a consistenti rischi di patologie professionali nonché ad infortuni sul lavoro, che si ripetono con cadenza impressionante, e prevedibile che in fabbrica possa ancora « scapparci il morto » dopo gli incidenti mortali che hanno precedentemente colpito i signori Biason (collaudatore di pista) e Orefice (addetto al montaggio carrozzeria);

in relazione all'intero sistema di movimentazione, gestione e trasporto materiali, passato dal 1° novembre 1999 dalla Fiat alla Logint l'interrogante segnala che:

nei mesi precedenti la cessione la Fiat ha « artificialmente » raddoppiato gli organici (passati dai circa 300 addetti a 700)

trasferendovi illegittimamente da altri reparti 400 lavoratori a ridotte capacità lavorative per gravissime patologie (cardiopatici, epatopatici, discopatici, pneumopatici eccetera) al solo scopo di preorganizzare prossimi tagli occupazionali con mobilità e/o dimissioni incentivate, come del resto è prassi consolidata in questi anni per tutti i reparti « ceduti a terzi »;

le condizioni di lavoro nei reparti Logint (dove sono stati illegittimamente trasferiti dalla Fiat centinaia di lavoratori con gravissime patologie) e di tutte le aree addette alla movimentazione/stoccaggio materiali, incluse quelle Fiat, sono invivibili e pericolose al massimo sia per l'obsolescenza di carrelli elevatori, tradotte, pianali, e dell'intero « parco macchine », che (al capannone ex Galvanica, alle banchine di carico e scarico merci, alle zone deposito materiali) in ordine all'inadeguatezza e/o inesistenza di corsie di transito e sensi unici, spazi ed attività deposito materiali che si sovrappongono alle aree di lavoro, inidoneo impilaggio di cassoni e contenitori contiguo alle zone di lavoro e con inesistenti protezioni, contiguità aree lavoro a portoni di ingresso uscita capannoni che espongono gli addetti a pericolose correnti d'aria, inefficienza degli impianti di climatizzazione, mancanza di protezione (guard-rail eccetera) delle aree di lavoro, mancanza di sensi unici per l'ingresso e l'uscita dei mezzi dai capannoni, penuria nei magazzini dei necessari indumenti protettivi ed antinfortunistici (quali panciere, calzamaglie, giacche a vento eccetera);

inadeguatezza delle corsie di transito — eccessivamente strette — del capannone carrozzeria di Fiat Auto dei modelli « 145 » e « 146 » dove, quando si incrociano i carrelli addetti al trasporto materiali in sensi di marcia opposti gli addetti devono sollevare il carico trasportato al di sopra del mezzo incrociato;

le pavimentazioni dei capannoni Fiat sono incongruamente « verniciate a specchio » ed i mezzi circolanti — di solito con i battistrada logorati — slittano e sbandano pericolosamente nei reparti;

la disposizione delle corsie « ad incroci » rende impossibile ogni sicurezza in curva col rischio di speronamenti ed urti di materiale e macchinario nonché di investimento per gli addetti alle linee di montaggio della Fiat;

i tempi ed i ritmi di lavoro degli addetti alla movimentazione materiale sono intensissimi a causa della scarsità di idoneo personale in organico (addirittura la Logint ricorre spesso a carrellisti ausiliari prestati dalla Fiat Auto) —:

quali iniziative intendano porre in atto affinché siano tempestivamente attivate tutte le idonee iniziative istituzionali per obbligare le direzioni aziendali di Fiat Auto e dei collegati reparti terziarizzati ad ottemperare alle disposizioni di legge a tutela dei diritti dei lavoratori e della salute in fabbrica. (4-28502)

FRAU, MASSIDDA, DEODATO, SAPONARA, PAROLI, TARDITI, VIALE, TABORELLI e LAVAGNINI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la situazione delle carceri italiane è in cronica difficoltà e — nonostante dichiarazioni di buona volontà — non si intravedono organiche proposte per una diversa gestione;

il Governo ha — ormai quasi da un anno — nominato il procuratore dottor Giancarlo Caselli direttore della amministrazione penitenziaria. Egli avrebbe dovuto per le sue ben note qualità, dare impulso ad una nuova e migliore organizzazione del sistema;

come riportato dall'agenzia *Il Velino* del 16 febbraio 2000 a detta dei dirigenti sindacali degli agenti penitenziari « il direttore del dipartimento è occupato solamente dalla sua attività di star » e che « oltre a girovagare da un convegno all'altro non fa nulla »;

tali affermazioni trovano riscontro dalla lettura dei giornali, che non lesinano la pubblicazione dei vari interventi del dottor Caselli in varie parti d'Italia;

tali spostamenti, che non paiono propriamente istituzionali, avvengono con mobilitazioni di scorte, di polizie locali, di questure e quant'altro -:

se il Ministro sia al corrente di tali dichiarazioni da parte del Sappe e dei giudizi emersi sulla gestione del dipartimento;

se corrisponda al vero che l'ufficio per la sicurezza Ugap sia ormai solo al servizio di alti dirigenti del ministero e che il Gop, Gruppo Operativo Mobile, sia ridotto ad un « carrozzone politico dove piazzare amici e distribuire soldi »;

se - per la gestione di una struttura che occupa quasi 50 mila uomini e che costa 5.500 miliardi di lire l'anno, sia sufficiente un direttore generale part-time, più interessato a parlare di politica (qualche volta giudiziaria e carceraria) che a gestire il suo delicato incarico;

se corrisponda al vero che il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria spende decine di miliardi per corsi di yoga e terapie musicali, contribuendo così a determinare il costo *pro capite* di ogni detenuto in lire 530 mila al giorno, più di quanto costa un albergo a cinque stelle extra compresi;

se il Ministro non ritenga di valutare con severità i fenomeni denunciati per intervenire nei fatti, relazionando al Parlamento e rispondendo in tempi brevi alla presente interrogazione, possibilmente prima di un altro avanzamento di carriera dell'attuale direttore generale Caselli.

(4-28503)

TURRONI. - *Al Ministro per l'ambiente.*  
- Per sapere - premesso che:

da quasi un decennio l'Ente Autonomo Parco Nazionale d'Abruzzo non ha potuto contare sull'opera di un Organo di controllo interno, regolarmente costituito in base alle norme vigenti, stabile e disposto alla collaborazione. Inutili sono stati, in questo senso, gli innumerevoli appelli in sede organizzativa, tecnica, amministrativa, contabile e politica;

tale situazione sta determinando conseguenze tanto gravi per cui si è reso necessario ricorrere alle massime Autorità centrali per risolvere tale situazione. Tali conseguenze sono sintetizzabili nel fatto che in pratica il Collegio dei Revisori dei Conti, oltre a non contribuire in alcun modo al buon funzionamento dell'Ente, determina sia pur involontariamente (e forse inconsapevolmente) una costante demotivazione dei Servizi competenti, una continua confusione di indirizzi ed un persistente deterioramento dell'immagine del Parco (soprattutto nelle sedi locali dove l'autorevolezza e la credibilità dell'Ente sono assolutamente indispensabili per il successo nell'applicazione delle norme di tutela);

occorre ricordare che dall'anno 1991, in cui è entrata in vigore la legge quadro sulle Aree protette, all'anno 1998 - e cioè per circa 8 anni! - il Collegio non è stato adeguato alle nuove disposizioni, a causa di errori procedurali non certi imputabili all'Ente controllato;

dal momento della sua ricomposizione parziale (aprile 1998) il Collegio, con il quale il parco ha tentato inizialmente di instaurare positivi rapporti di collaborazione, ha gradualmente modificato il proprio atteggiamento diventando sempre più intransigente, fiscale e vessatorio;

ciò è dimostrato dal fatto che, nel giro di soli 20 mesi di attività, e pur sapendo bene di trovarsi di fronte ad un Servizio Contabile costituito soltanto da 1 (= uno) elemento di ruolo, il Collegio ha effettuato ben 22 verifiche amministrativo-contabili;

compiendo le proprie visite con frequenza particolare (oltre una al mese in media, contando anche i periodi di feste e vacanze, che per l'Ente Parco costituiscono tuttavia momenti di particolare impegno) il Collegio ha di fatto posto il Servizio e la stessa Direzione nella materiale impossibilità di fornire risposte esaurienti, per mancanza assoluta di tempo (considerata anche la concomitanza di impegni per la contabilità ordinaria e straordinaria, per fronteggiare le richieste di altri Organi di

Controllo, come il Ministero Vigilante, la Corte dei Conti e la stessa Magistratura) e per assicurare le numerose altre incombenze istituzionali;

in ogni Verbale il Collegio, pur mostrando particolare reticenza a riconoscere i progressi compiuti dall'Ente nel recupero del notevolissimo lavoro arretrato, e nella positiva soluzione di gran parte delle questioni emerse in precedenza, ha puntualmente reiterato tutti i precedenti rilievi, compresi quelli ai quali era già stata fornita adeguata risposta;

il risultato è stato che questi Verbali, fatti diffondere da ignoti in tutti gli ambienti più ostili al Parco, sono stati enfatizzati e trasformati in strumenti scandalistici di denigrazione contro l'Ente e i suoi responsabili, a beneficio di tutte le categorie che per chiari motivi di interesse (costruttori abusivi, tagliatori di frodo, bracconieri ed altri nemici dell'ambiente, con il sostegno di alcuni ambienti politici e amministrativi) sono pervicacemente ostili al Parco;

nonostante ciò, l'Ente Parco è riuscito nell'ultimo biennio a risolvere quasi tutti i principali problemi del passato, dal completamento dell'Inventario alla definizione dei Sospesi, dalla convalida della legittimità dei Consorzi interni al ridimensionamento del ruolo della Comunità del Parco;

a controprova di quanto affermato in premessa, mano a mano che le questioni amministrativo-contabili venivano risolte, la pressione del Collegio dei Revisori, anziché alleggerirsi è aumentata; segno evidente e tangibile del fatto che a determinarla non dipende da fattori amministrativi, contabili e tecnici, ma esclusivamente politici (ben noti a chi conosca le travagliate vicende del Parco più antico, importante e famoso d'Italia);

d'altro canto, il collegio dei Revisori dei Conti non ha mai provveduto, malgrado le reiterate insistenze della Direzione dell'Ente, a compiere una sia pur minima valutazione di efficienza, come chiaramente prescritto dalla vigente nor-

mativa (articolo 3 della legge 26 luglio 1939, n. 1037), per il dichiarato motivo (di per sé inaccettabile) che gli Organi di controllo non erano stati in grado di elaborare parametri idonei, appunto, alla valutazione dei risultati raggiunti;

appare del tutto incomprensibile l'accanimento con cui il Collegio continua a concentrarsi su problemi specifici, come stipendi dei Dirigenti e l'indennità pensionabile del personale, in merito ai quali l'Ente Parco ha da tempo fornito i più esaurienti chiarimenti;

altrettanto paradossale è l'attenzione riservata ad una normale missione di studio all'estero del Vice Direttore, sostenendo l'originale tesi secondo la quale — non si comprende in virtù di quale norma o disposizione — in missione potrebbero andare soltanto il Presidente e il Direttore, e non in Vice Presidente, il Vice Direttore e il Presidente della Comunità del Parco;

non di rado i rilievi sollevati appaiono assolutamente pretestuosi, e quanto più minuziosi tanto meno fondati, come quello riportato dalla stampa, relativo allo scontrino di acquisto di generi alimentari di una Guida del Parco che aveva accompagnato un gruppo che pur avendo diritto al rimborso di un pasto completo, ha ritenuto preferibile non sedersi al ristorante, per sprecare a vuoto un paio d'ore e spendere una somma molto più alta —:

talvolta, le osservazioni del Collegio dei Revisori dei Conti vengono esplicitamente impostate *contra legem*, come quando si spingono a contestare persino le indennità di carica del Presidente e degli Organi decisionali dell'Ente (previste da leggi della Repubblica italiana pienamente in vigore e da decreti ministeriali del tutto inoppugnabili), e pretendendo addirittura la restituzione delle indennità legittimamente percepite —:

se siano stati informati che dei rilievi degli Organi di controllo (Collegio dei Revisori e Corte dei Conti), fatti circolare ad arte negli ambienti locali più legati alla speculazione edilizia e boschiva, alla caccia e al bracconaggio, e quindi più ostili alla meritoria opera del Parco Nazionale

d'Abruzzo, viene fatto continuo uso strumentale e distorto dalla stampa locale, al fine generale evidente di ostacolare l'azione dell'Ente con l'obiettivo specifico immediato di bloccare o ritardare il rinnovo della Presidenza a Fulco Pratesi, ambientalista di fama internazionale, per il prossimo quinquennio;

se non sia il caso di chiarire, nelle sedi competenti, ed anzitutto alle Commissioni Ambiente della Camera e del Senato, che i rilievi della Corte dei Conti nella Relazione al Parlamento 1988-1997 non hanno affatto quel carattere di novità, drammaticità e perentorietà che vorrebbero far intendere gli amministratori dei soli 2 Comuni rimasti ancora ostili al Parco, Alfedena e Pescasseroli. Si tratta infatti di argomenti che riguardano per la maggior parte gestioni precedenti (l'attuale è iniziata nel 1995) e questioni ormai completamente superate; e che nel quinquennio 1995-2000 tali pendenze sono state semmai risolte, con la conclusione dei Concorsi interni (dichiarati del tutto legittimi dalla Magistratura), il completamento dell'Inventario, l'eliminazione dei Sospesi di Cassa e altre decine di adempimenti;

se non vada pure sottolineato che i ritardi in questione non erano frutto di cattiva volontà dell'Ente, ma del difficile momento di transizione e di adeguamento alla Legge quadro sulle Aree protette, allorché - nel periodo 1993-1995 - il Parco dovette affrontare una quantità enorme di problemi in carenza di Presidenza, senza Organi decisionali e per di più privato di parte dei propri Funzionari Dirigenti, chiamati dal Ministero dell'ambiente a sostenere i nuovi Parchi nascenti; va inoltre precisato che si tratta pur sempre di semplici ritardi burocratici da cui nessuna amministrazione pubblica è esente - ad esempio, l'Inventario manca in oltre metà dei Comuni italiani - ma che solo nel caso del Parco Nazionale d'Abruzzo vengono sbandierati in chiave strumentale e scan-

dalistica (forse perché la sua tutela dell'ambiente dà fastidio a qualcuno?); infine buona parte dei rilievi riguardano non l'Ente controllato, ma proprio una istituzione controllante, il Ministero dell'ambiente: perché appunto i ritardi nelle nomine di Presidenti e Consigli, nei trasferimenti dei fondi e in tutti gli altri adempimenti sono stati la causa principale delle disfunzioni lamentate;

se non ritengano di dover ripristinare la scadenza anche di presentazione da parte della Corte dei Conti, della relazione al Parlamento, così come è prevista dalla legge, che invece, diventa decennale risulta essere unicamente declamatoria e virtuale e sostanzialmente inutile al fine della immediata correzione di eventuali errori, atteso che essa nella forma attuale è utile e preziosa solo per coloro che vogliono oggi riproporre l'assalto al Parco più antico, importante e famoso d'Italia, magari rispolverando qualche cavilloso e superato rilievo di dieci anni prima;

se non sia il caso di esercitare un adeguato intervento per riportare l'attività di controllo entro i limiti che le sono propri, ricostituendo così un clima di fiducia e collocazione reciproca che, non certo per colpa dei responsabili operativi dell'Ente - già costretti a fronteggiare quotidianamente ben altre emergenze di ogni genere - sembra venuto meno. (4-28504)

#### ERRATA CORRIGE

Nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 16 febbraio 2000, a pagina 29569, alla seconda colonna, dalla diciassettesima alla diciannovesima riga deve leggersi: « RUFFINO E DI BISCEGLIE - Al Ministro della difesa - Per sapere - premesso che: » e non « DI BISCEGLIE E RUFFINO - Al Ministro della difesa - Per sapere - premesso che: », come stampato;